



Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Sezione Ticino

Annuario 2022

Al crepuscolo mattutino sei già in cima.

Pronto per la tua prossima escursione? Da noi trovi l'attrezzatura su cui contare. Scopri una vasta selezione di prodotti di alta qualità e affidati a una consulenza competente e appassionata. Viviamo lo sport di montagna.

baechli-sportdimontagna.ch



BÄCHLI
SPORT DI MONTAGNA

Sezione Ticino
Club Alpino Svizzero CAS
 Club Alpin Suisse
 Schweizer Alpen-Club
 Club Alpin Svizzer



Coordinamento Redazione
 Alessandro Romelli

Grafica e impaginazione
 Studiodigrafica Grizzi
 Gordevio

Stampa e rilegatura
 Salvioni Arti Grafiche
 Bellinzona

Fotografia di copertina
 Andrea Stella

Fotografie annuario
 Se non citate, le fotografie
 sono dell'autore dell'articolo

La Sezione Ticino del
 Club Alpino Svizzero
 ringrazia per il sostegno

ail

Aziende Industriali di Lugano
 (AIL) SA

Annuario 2022

Editoriale

Declinazioni di responsabilità

2

Il 2022 della Commissione Tecnica

La Commissione Tecnica non si ferma mai...

4

Scialpinismo - Neve poca... ma noi in tanti!

Chilchalhorn - Grandinagia - Haute Route del Silvretta -
 Splitboard al Silberer

14

Racchette

Racchette 2022 - Schenadüi

22

Alpinismo

Cascate di ghiaccio a Pontresina - Glamping in quota -
 Corso avanzati - Galenstock - GSII alpinismo - Mont Blanc de Cheilon

26

Escursionismo

"Garolfe trail" attorno ai Denti della Vecchia

44

Giovani

Resoconto 2022 - Settimana Spider al Tencia

48

Gruppo Seniori

I seniori in Emmental

52

Colonna di soccorso

Un impegno che richiede tanta passione

54

Capanne: stagione 2022

Intervista a Priska Deluigi custode della Baita del Luca

56

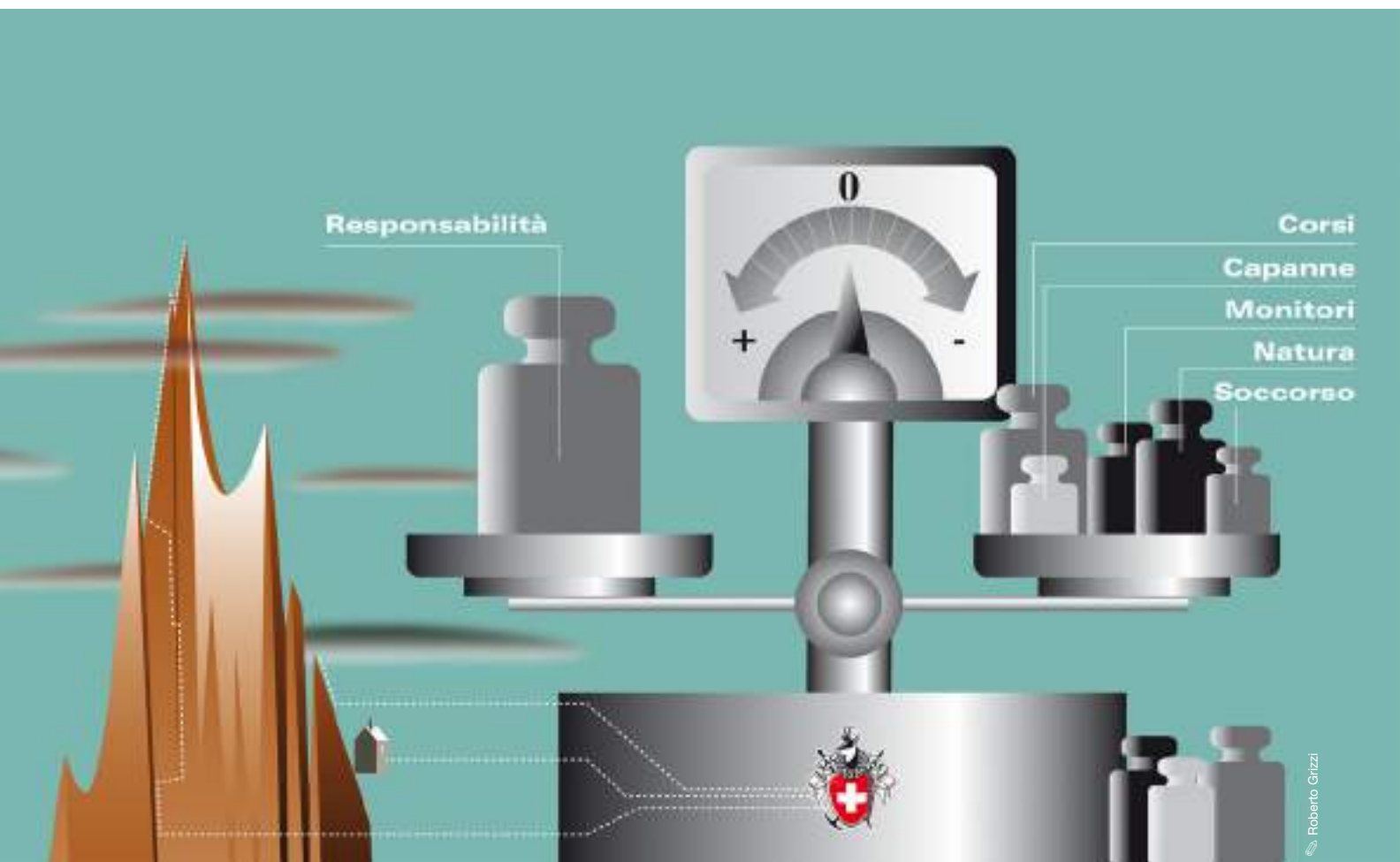
La sezione Ticino nel 2022

62

Finanze - Conto annuale 2022

CAS Ticino in "pillole" 2018-2022

66



Declinazioni di responsabilità

Responsabilità è una parola che non mi è mai stata molto simpatica. Suona pesante, gravida di implicazioni, un limite alla fantasia e alla libera interpretazione della vita. Eppure, qualcuno non risparmia di ricordarmi che della responsabilità, nel senso giuridico del termine, ho fatto il tema delle mie giornate, vista la professione che mi sono scelto, o che il destino ha scelto per me (*vexata quaestio*). Ma, tralasciando eventuali crisi adolescenziali personali mai superate o di ritorno, il punto che vorrei brevemente trattare in questo editoriale è che un'associazione come la nostra si trova confrontata con delicati aspetti, per l'appunto, di responsabilità, nelle diverse declinazioni del termine.

Infatti, sebbene lo sport di montagna sia di principio legato al concetto della responsabilità individuale (*Eigenverantwortung* per i germanofoni), secondo il quale ognuno si assume per conto proprio e in piena libertà i rischi di quello che sta facendo, chi, come il CAS, si occupa di gestire infrastrutture e attività in montagna, deve fare i conti con gli sviluppi di una società caratterizzata da una crescente regolamentazione, dalla diffusione della responsabilità civile (*Haftung* per i germanofoni) e da una facile critica pubblica dell'operato altrui. Non si tratta solo dei possibili rischi legali derivanti dall'attività sezionale, ma anche del rispetto delle regole interne, dalla tutela reputazionale dell'associazione e della responsabilità sociale che incombe a chi promuove determinati valori storici ed è simbolo di ideali condivisi da tante persone. Basti considerare i requisiti necessari ad un capo gita o quelli richiesti per poter organizzare un corso di formazione, gli impegni finanziari assunti per la costruzione e la ristrutturazione delle capanne, l'adeguamento delle infrastrutture ai nuovi standard ecologici, ecc. Sono sfide non da poco per un'associazione basata sul volontariato, ma che non devono inibire il nostro proverbiale spirito di iniziativa.

Ormai alle spalle il periodo del COVID-19, durante il quale abbiamo messo alla prova le nostre doti di equilibrio tra ordini di confinamento (leggasi: responsabilità di legge) e aspirazioni di evasione (leggasi: responsabilità del pensiero), attualmente la Sezione sta dedicando particolari attenzioni ed energie al rinnovamento dei sistemi di approvvigionamento energetico e di smaltimento delle acque luride delle nostre capanne, al fine di ridurre il carico ambientale. Anche in questo caso, lo sforzo, sia economico che in termini di lavoro, è notevole, ma riteniamo che risponda alle responsabilità che i nostri membri si aspettano che l'associazione si assuma nei confronti della natura e delle future generazioni, irresponsabili vittime delle irresponsabili scelte prese prima di loro.

Proprio ai giovani dedico anche l'ultima riflessione. Le attività sezionali sono pensate soprattutto per loro ed a coloro che si dedicano ad organizzare e a gestire i molteplici corsi e le uscite per le ragazze e i ragazzi vanno i più sentiti ringraziamenti da parte del Comitato. Non dispensano solo preziose nozioni tecniche, passione e divertimento, ma trasmettono anche un concetto fondamentale, che chi tiene tra le mani la vita di una persona appesa all'altro capo della corda impara in fretta: la responsabilità. Sul cui lato opposto sta, indissolubilmente legata, la fiducia. E di questi tempi si avverte un gran bisogno di entrambe. Forse devo iniziare a rivedere le mie simpatie semantiche.

Costantino Castelli,

membro di comitato e consulente giuridico

2022...

LA COMMISSIONE TECNICA... NON SI FERMA MAI!



Scrivere se non lo si fa di professione, è già di per sé un compito che impegna parecchio, se in più si vuole scrivere su qualche cosa di passato, condiviso e vissuto in uno spirito di comunità, trovare un modo originale di farlo senza ripetere quanto altri hanno già detto e diffuso al mondo con la miriade di social oggi disponibili è compito assai arduo.

Quindi come ogni anno in questo periodo mi spremo per ricordare cosa è stato l'anno precedente per la Commissione Tecnica cercando di presentarlo in modo originale. Perciò evito l'esercizio di ricordare a tutti che è stato un inverno avaro di neve, un'estate avara di acqua e molto calda, un inizio inverno nuovamente avaro di neve... per questo ci sono climatologi e meteorologi che ci informano. Vi elenco piuttosto quanto di buono abbiamo fatto (e di questi tempi - gennaio 2023 - scrivere qualcosa di positivo è già una mezza vittoria). Non abbiamo fatto sole cose buone e fatte bene, ma appunto per essere originale mi limito a quelle.

- Quanto pianificato nel programma gite è stato svolto regolarmente (con qualche modifica dovuta alle condizioni specie durante l'inverno). Si sono avviate inoltre anche le attività per la manutenzione e il controllo dei sentieri bianco-blu.
- La collaborazione con gli altri CAS prosegue e si sviluppano progetti comuni, per ora specialmente rivolti alla formazione continua dei monitori o capogita
- Il gruppo giovani sta finalmente rinascendo in modo convincente e con un certo vigore grazie all'impegno di molti (più o meno giovani) che stanno proponendo attività in modo regolare.

Costola dei giovani, abbiamo un gruppetto di giovanissimi che con parenti di diverso grado (praticamente tutti già attivi con la sezione) si trovano regolarmente creando un gruppo sempre più numeroso

- Abbiamo 5 nuovi capicorso di alpinismo che potranno contribuire alle attività del gruppo giovani o sostenere le attività estive sempre molto richieste. Si sta cercando anche di proporre ai capi gita attività a loro dedicate come "riconoscimento" per il tempo che dedicano a favore della Sezione.
- I corsi di formazione che proponiamo riscuotono sempre un grande successo, di conseguenza sempre più persone si avvicinano a quanto proponiamo e mai come l'anno scorso in diversi si sono proposti come "aiuto" ai corsi o nell'organizzare attività

Ognuno di questi macro temi meriterebbe un articolo dedicato per descrivere nel dettaglio quanto è stato pianificato, preparato e svolto, descrivendo l'impegno dei singoli per il raggiungimento dell'obiettivo. A tutti coloro che si sentono a diverso titolo coinvolti in uno dei punti sopra (e siete in tanti) va come sempre, ma non per questo di minor valore, un immenso grazie.

Tra gli elementi positivi, ma lo stacco un po' dagli altri, vi è anche che probabilmente sarà il mio ultimo resoconto che scrivo come coordinatore della Commissione. Lo inserisco come elemento positivo, non perché non mi sia piaciuto il compito, anzi, non finirò mai di ringraziare quelli che mi hanno accompagnato in questi anni, ma come dimostrazione che la Commissione non si ferma mai. Dopo 7 anni trascorsi come coordinatore, mi accorgo che forse fresche sono necessarie per metterci nuovamente quell'energia che con il passare del tempo viene un po' assorbita da altre priorità. Auguro a chi mi succede di poter gioire dei risultati che sicuramente arriveranno, come ho potuto fare io.

Buone gite a tutti!

Nadir Caduff

















Marco Volken



EMOZIONI





SCIALPINISMO

NEVE POCA... MA NOI IN TANTI.

© Andrea Stella



16 gennaio - Tälligat



23 gennaio - Ecogita - URI / Leventina





6 febbraio - Risottata 5.0 - Capanna Cristallina



26 febbraio - Bälmeten



27 febbraio - Piz Cristallina 3127 m (GR)



3 marzo - Notturna



1/22 aprile - "Gite a Stella" Binntal

Chilchalp...cosa?! Chilchalphorn!

Manno, ore 6:45. Tutti puntuali al primo ritrovo. Grazie allo sviluppo positivo della pandemia possiamo finalmente riempire di nuovo auto e furgoni! Non perdiamo tempo: tutti si affrettano per accaparrarsi un posto nel furgone del mitico Ricky che è presto pieno. Altri sei eroi, che purtroppo hanno dovuto rinunciare al viaggio con la Ricky-mobile, affrontano la lunga via fino a Hinterrhein, punto di partenza per il Chilchalphorn, con le loro due auto. Intorno alle 9:00 tutto il gruppo è pronto a partire da Hinterrhein. Ringraziamo il capo gita che ci ha portati a nord dove il tempo è... meno bello che al sud. Dopo aver superato le prime curve sulla stradina ci avventuriamo come dei veri "ravanatori" alla ricerca di più neve su un primo pendio caratterizzato dalla presenza di bellissimi arbusti che rendono l'ascesa un vero spasso! Grazie Ricky! Superate con eleganza le prime difficoltà il nostro gruppo di quasi venti persone arriva alla Chilchalp dove c'è tempo per mangiare, bere e dare un'occhiata alla cartina. Dopo esserci rifocillati partiamo quindi alla scoperta del territorio collinoso sottostante al Chilchalpcoso, che non si scorge ancora. La meteo cambia rapidamente, a tratti ci troviamo per pochi minuti in una nebbia molto fitta e a tratti il sole scalda la pelle del viso come fosse già primavera. Saskia, che purtroppo non ha potuto partecipare all'uscita, sicuramente saprebbe come si chiamano le nuvole che si muovono leggiadre sopra la nostra testa... noi per il momento le ammiriamo da dietro i nostri occhiali da sole con stupore. Dopo la seconda pausa il grande gruppo si divide spontaneamente in due gruppi più piccoli i quali, uno un po' più rapidamente dell'altro, arrivano sotto la cima dove vengono depositati gli sci e infine raggiungono a piedi la vetta dell'innominabile Chilchalpcoso che dopo 1400 m di dislivello sotto gli sci abbiamo imparato a chiamare con il suo vero nome: Chilchalphorn!

Finito il panino si riparte per la discesa! Purtroppo la neve è poca, non si presenta per niente polverosa, anzi a tratti ricorda proprio il cartone, richiede molta concentrazione e rende la discesa impegnativa. Dopo una buona ora e mezza arriviamo tutti sani e salvi, stanchi ma molto soddisfatti a valle. Tolti gli scarponi concludiamo la giornata al Ristorante Rheinwald a Nufenen davanti a buon piatto di patatine e una bevanda rinfrescante! Ciao Chilchalpcoso, alla prossima! Ormai non ti temiamo più e sappiamo anche come ti chiami per davvero.

Sara Holzer

Gita sul passo Grandinagia, e molt'altro

Allora, in primis c'è da chiarire qualcosa: il cambio d'orario dev'essere illegale, perché il nostro incontro a Manno era alle 6:00, ma a causa del cambio d'orario ci sentivamo come se fossero le 5:00!!! Allora siamo andati in questo paesino di nome All'Acqua, e siamo partiti. Io, personalmente ero stanchissimo e trovavo che la neve ghiacciata fosse il mio peggior incubo, non so gli altri, ma poi ho scoperto dei supergadget di nome coltelli e il mio peggiore incubo si è trasformato in una passeggiata tra fiori e praticelli. Siamo poi arrivati al sole, dove ho finalmente potuto assaggiare una Bekind bar al gusto di burro di arachidi, tanto deliziosa che potrei mangiarne per il resto della mia vita.

Dopo questa pausa siamo cominciati a salire di nuovo e all'inizio dicevo a me stesso: "guarda quanto rimane per salire al passo Grandinagia, ce l'hai quasi fatta", salivo altri cento metri e mi dicevo: "Ma sai che sembra molto simile all'ultima volta che ho controllato". Finalmente però, esausto, sono arrivato in cima, dove tutti stavano facendo una piccola pausa, ma io, essendo un pochino lento sono arrivato su che dovevo già sciare giù, ed è qui dove c'è la fregatura... mi sono detto "YAY, ora scendiamo giù e torniamo subito ad All'Acqua". Ma invece no, siamo scesi sull'altro versante e dopo una piccola discesa abbiamo rimesso le pelli e abbiamo cominciato a salire con l'obiettivo di raggiungere la bocchetta che secondo me si dovrebbe chiamare "la bocchetta sono stanchissimo e sto per svenire". Io, essendo stupido, ho lasciato su tutti i vestiti caldi e stavo sudando tantissimo, a un certo punto era troppo ripido e abbiamo dovuto togliere gli sci e camminare su con gli scarponi (il mio zaino però non era da sci escursionismo, di conseguenza da una parte non c'erano i laccetti, fortunatamente, grazie a un po' di aiuto, ce l'ho fatta a montarli). Dopo un po' di sforzo sono finalmente arrivato in cima alla bocchetta, dove volevo semplicemente dormire. Invece ho tolto le pelli e ho sciato giù, mi sentivo come un uccello, volando libero nel cielo, fino a quando non sono caduto, poi mi sono semplicemente sentito stupido. Devo dire che scendere giù dal ghiacciaio di Valleggia è stata la più bella sciata che abbia mai fatto. Poi, indovinate un po' cosa abbiamo fatto? Sì, esatto, abbiamo rimesso le pelli e siamo saliti ancora. In cima ho scoperto di aver dimenticato la rete al ghiacciaio, "ah bè" mi sono detto.

Poi siamo scesi e dopo abbiamo rimesso le pelli e siamo saliti ancora, poi siamo scesi, e saliti, e scesi, e saliti, e così per altre 100 volte (no, sto soltanto scherzando)... poi siamo scesi giù fino in fondo, è stata una bellissima discesa, poi tutto è finito. Circa in realtà, perché dovevamo ancora tornare a casa. Dopo un breve resoconto della gita sono tornato a Manno dove ho dovuto aspettare mio padre per 20 minuti, quando sono arrivato a casa mi sono guardato allo specchio e mi sono detto: "Cavoli, non ho messo la crema solare".

Mi è piaciuta moltissimo l'uscita, forse era un pochino sopra il mio livello (specialmente la salita), però mi è piaciuta davvero tanto, grazie!!!

Luke Sawyer

Manualetto d'istruzioni più o meno scientifiche per scialpinisti pasquali

Un resoconto dell'Haute Route del Silvretta

A cura di Flavia Spinelli, sotto la supervisione di Giovanni Galli

Prefazione

Tutti i riferimenti a fatti, persone e luoghi sono assolutamente reali.
Gli autori ringraziano tutti i partecipanti per aver fornito il materiale didattico utile alla redazione del manualetto e si scusano per dimenticanze e imprecisioni anche volontarie.



Tecnica su neve e altro

Mettere gli sci alla Gio, ossia ritrovarsi improvvisamente a terra, i piedi piantati nella neve in direzioni opposte, gli sci in bilico sul pendio, finire la settimana con un voletto in elicottero e le settimane a venire con un ginocchio gonfio.

Togliere gli sci alla Dada, ossia farli rotolare giù da un bel pendio e permettere al gentil cavaliere offertosi nel recupero di fare la sciata più bella della settimana e di vantarsene per bene.

Conversioni alla Flavia, ossia, causa ghiaccio assolutamente prevedibile, caprio-laconversione con rottura di scarpone e sci in un sol colpo, la testa no per fortuna.

Traccia alla Mich, ossia esplorare colline e collinette circostanti perché “da sopra si capisce meglio la forma del terreno” e quindi permettere a tutti di sperimentare l'ebbrezza delle discese con le pelli.

Pausa pranzo alla Stefano, ossia chinarsi per prendere il panino, ferirsi con le lamine del proprio sci accuratamente sistemato nella neve e passare il resto della settimana con uno steri-strip in mezzo alla fronte.

Frenata alla Pat, ossia scivolata su guancia e naso per aumentare l'attrito e l'efficacia della frenata e assumere l'aspetto di uomo vissuto.

Toma alla Thomas, ossia cadere nell'unica neve quasi polverosa incontrata in sei giorni e ritrovarsi bianco come i propri capelli e la nebbia circostante.

Curva alla Cristiano, ossia provare a migliorarsi e non scoraggiarsi mai davanti alle difficoltà, ma saper rinunciare quando è saggio.

Sveglia alla Mex, ossia farsi trovare a torso nudo pronto per la toeletta mattutina quando gli altri stanno finendo di fare colazione o peggio ancora infilando l'imbrago.

Sorriso alla Sere, ossia infondere allegria, non scomporsi mai ed avere la battuta pronta, sempre.

Talismano alla Eio, ossia uscire indenni da questa settimana. Sarà per il talismano che da anni si porta appeso all'imbrago? Forse val la pena di portarsi appresso qualche grammo di troppo...

Tacere alla Chris, ossia almeno uno che in mezzo al chiasso generale fila via liscio e riesce sempre ad essere pronto al momento giusto!





Consigli pratici

È sconsigliato cercare di apportare ordine nel disordine generale a meno di non incordare tutti quanti oppure di far parte del duo di coda, ma come ben si sa tra due punti passa sempre una retta...

È sconsigliato lasciare volontariamente e non oggetti o indumenti (biancheria intima compresa) di colore rosa nei bagni femminili, potrebbero sparire per sempre.

È sconsigliato imitare Mich nel mangiare i pomi della Jamtal, come pure presentarsi per la cena del Venerdì Santo nella stessa, una vera penitenza!

È sconsigliato assumersi la responsabilità dell'organizzazione. L'ansia da prestazione potrebbe causare pruriti e bolle sul viso. Ma nessun problema, Pat alla sua prima si è dimostrato molto talentuoso ed è stato promosso a pieni voti.

Avvertenza

Autore e supervisore declinano ogni responsabilità in caso qualcuno voglia imitare quanto accuratamente descritto come pure in caso di future partecipazioni a settimane pasquali senza un talismano dai poteri scientificamente accertati.

Infine, va ricordato che il gruppo con grande soddisfazione ha raggiunto la vetta del Piz Faschalba, del Dreiländerspitz, del Piz Buin, e del Silvrettahorn.





Splitboard al Silberer

La gita è iniziata con qualche dubbio: “troveremo la neve?”. Cambio di meta da quella iniziale, al Piz Beverin non c'è neve e perciò decidiamo di spostarci sul Pragelpass dove, secondo una descrizione trovata in internet, questa gita viene consigliata in caso ci sia poca neve. Ci fidiamo della descrizione e ci lanciamo in questa avventura, lasciamo la verde Muotathal per salire sul Pragelpass, un passo stretto e ripido che porta nel Canton Glarona. Il punto di partenza per la gita si avvicina sempre di più e siamo circondati da una preoccupante aria primaverile. Tuttavia arrivati a destinazione, veniamo piacevolmente ripagati della nostra fiducia nella descrizione: ecco la neve!

Inforchiamo tavole e sci e ci ritroviamo in una vera e propria gita da manuale: sole splendido, pendii giocosi, un panorama spettacolare e neve inaspettatamente bella considerando le temperature e la scarsa coltre bianca di questa stagione.

Siamo diretti verso la vetta del Silberer (2319 m. s. m.), lungo la tratta ci imbattiamo in bellissime e particolari rocce e formazioni carsiche tipiche della zona. Infatti l'area carsica del Silberer è molto conosciuta grazie alla grotta che si trova sotto i nostri sci che con i suoi 204 metri è il secondo sistema di grotte più lungo d'Europa e l'ottavo al mondo. Le conformazioni carsiche ricoperte dal manto nevoso formano delle simpatiche colline che ricordano quasi le dune di un deserto e rendono la discesa davvero divertente.

Oltre al paesaggio spettacolare anche la compagnia non è da meno, grande complicità tra splitboarder e sciatori e con uno spirito sempre positivo (confermato dal fatto che nessuno si è ritirato dalla gita nonostante la poca neve preannunciata). Ricordandomi anche uno dei lati molto belli del CAS, cioè di poter conoscere nuove persone con le stesse passioni.

Per non farsi mancar nulla, la gita è stata conclusa con un meritato gelato lungo la riva del Vierwaldstättersee. Godendosi gli ultimi raggi di sole di questa splendida giornata.

Leon Mazzocut, Michela Albisetti



RACCHETTE

L'inverno del 2022 è stato pessimo per la quantità di neve scesa sulle montagne ticinesi, ma con qualche cambio di programma le attività di racchette sono state ben cinque senza considerare il corso di nivologia e racchette. La prima meta delle uscite in racchette è stata la Rupe del Gesso, un piccolo motto dal lato italiano del Passo San Giacomo con partenza da All'Acqua in Val Bedretto. La seconda è stata per me la più impegnativa visto che ero il monitore ma, a parte qualche paio di whuumm, si è svolto tutto nel migliore dei modi sia a salire che a scendere dall'A-reuapass sopra Splügen, e il tutto si è concluso con un ottimo aperitivo sulle piste. La terza uscita ha dovuto sin da subito cambiare programma a causa della scarsità di neve, quindi la meta è stata lo Schenadüi sopra la Val Piora al posto del Camoghé sottocenerino: il panorama che si gode dalla cima dello Schenadüi è stato solo il coronamento di un'altra giornata perfetta sia dal punto meteorologico che dal punto di vista delle condizioni e dei compagni di gita, che nel gruppo racchette sono sempre al top! Per la quarta uscita con la comitiva che nel frattempo si era formata, ci siamo spostati nel canton Uri per salire allo Spilauer Grätli e anche in questo caso le grandi aspettative per l'uscita sono state rispettate e superate grazie al panorama stupendo e alla bella giornata. Purtroppo siamo già arrivati alla quinta e ultima uscita che secondo il mio personale parere è stata quella con le condizioni meteo e della neve più belle.



Già a Göschenen nevicava e sul passo dell'Oberalp, tra nebbia e neve, non si vedeva granché, però la graduale dissoluzione delle nuvole e la neve fresca hanno reso l'uscita davvero spettacolare. Solo dalla vetta del Piz Cavradi si vedeva leggermente il cielo blu sopra le nuvole, ma purtroppo anche durante questa uscita in certi punti abbiamo sofferto la mancanza della neve e infatti, come già accennato prima, due degli itinerari sono stati cambiati per questo motivo. Dopo una stagione 2021 ricca di neve la stagione 2022 ne ha riservata poca al Ticino e al resto della Svizzera, anche la stagione 2023 fino adesso ha seguito la tendenza dell'anno prima, ma spero si riprenda con un po' di precipitazioni e freddo costante. Purtroppo la tendenza degli ultimi anni mostra una graduale diminuzione delle precipitazioni nevose soprattutto alle basse quote causato dall'aumento inversamente proporzionale della temperatura media in Svizzera, ma anche nel resto del mondo. A causa di questa pericolosa tendenza tutti gli sport invernali sono a rischio, già all'inizio del 2022 girando nell'ambiente ho sentito di cascate di ghiaccio non formate o troppo instabili, di molte persone che non hanno potuto andare a fare le loro gite in pelli di foca a causa della scarsità della materia prima. Questo fenomeno secondo le previsioni continuerà a peggiorare nel corso degli anni al punto che la probabilità di avere un inverno senza neve sulle Alpi tra cinquant'anni non è scarsa, anzi è molto alta. Ho 18 anni, non voglio arrivare al punto di vedere le mie amate montagne spoglie d'inverno e in fiamme d'estate, per questo - con questo piccolo testo pieno di ricordi felici di un comunque bellissimo inverno 2022 - non voglio solo raccontare quel che è successo e quello che sta succedendo, ma anche mettere in guardia su quello che noi appassionati della montagna speriamo non accada mai. Spero si riesca con l'aiuto di voi tutti a ridurre il consumo di energia, acqua e materiali il più possibile, fortunatamente c'è ancora tempo per evitare questo oscuro futuro, ma dobbiamo impegnarci per continuare a praticare le nostre attività in montagna. Dopo questa parentesi un po' cupa, torno a ribadire che le racchette sono un'ottima attività invernale e spero vivamente in un altro anno senza vittime causate dalla faida con gli scialpinisti. Fatte le ultime raccomandazioni non posso che augurare una bella stagione 2023 e buona montagna a tutti.



Foto: Elisa Re

Cinzia Rezzonico

Schenadüi (2747 m)

Con il desiderio di scoprire luoghi nuovi, conoscere gente di montagna, un po' di timore ma tanta voglia di mettermi in gioco, mi sono iscritta alla gita di racchette del 27 febbraio scorso al Lucomagno (meta originaria: Camoghé).

Diario di bordo: lo ammetto, per chi è abituato e pratica escursioni, la diana alle 7.00 può sembrare clemente, per la sottoscritta invece è stato un primo arduo scoglio. Ritrovo di gruppo al Passo del Lucomagno che ci ha accolto con un fresco venticello rigenerante. Eolo sembra volerci invitare a prendere il cammino con piede lesto. Ovviamente non ci scoraggiamo, ben equipaggiata la carovana di 11 parte all'avventura carica di tutto il materiale, oltre che di viveri e di tante aspettative. Non occorre attendere molto e ben presto veniamo ripagati con un sole raggiante nel cielo azzurro e limpido, assieme al quadro idilliaco del manto nevoso intatto e morbido sui pendii davanti a noi. Per alcuni si tratta di luoghi ben conosciuti, magari percorsi con gli sci più e più volte, chilometro dopo chilometro. Personalmente invece, vivo questa esperienza ancora "da principiante", anche se di mal di gambe ho già sofferto più volte di quanto posso contare con le dita.

Il cuore batte forte e non solo per lo sforzo ma per la gioia e la pace che provo (proviamo) in montagna.



Sì, amiamo la montagna perché ci fa vivere emozioni straordinarie!

Mi accorgo che i miei occhi cercano di catturare gli splendidi panorami che la natura ci regala, ma al contempo sono attenti anche a scrutare quei segnali che un buon alpinista impara, prima sui libri e poi sul campo, che sono l'ABC per una gita ben organizzata. Grazie all'esperienza dei capi gita ho la possibilità di verificare e analizzare, insieme a loro, le condizioni nevose e ricordarmi che la sicurezza deve sempre essere al primo posto.

Dopo un cammino di circa 5 km giungiamo poco sotto alla cima, in uno splendido pianoro con vista aperta sulla val Piora, fino a scorgere in lontananza l'imponente massiccio del Monte Rosa e altre bellissime vette. Che paradiso! Segue una breve ma intensa salita a zig zag nella neve fresca fino ad arrivare in un punto dove affiorano le rocce e pertanto togliamo le racchette da neve. Le emozioni aumentano e l'agitazione cresce... affrontiamo alcuni passaggi più impegnativi per chi come me non ha mai raggiunto una vetta di quel tipo. Nuovamente grazie all'aiuto dei capi gita riesco a conquistare anche la (mini) cresta cercando di fidarmi dei miei piedi (e delle suole da 400.-, cit.) e di non farmi sopraffare dalle emozioni nei punti dove l'occhio cade nel vuoto ;) . Lo sforzo viene poi pienamente ripagato dalla meraviglia che ci circonda.

Se vuoi, chiudi letteralmente gli occhi, immagina e sogna: pace, libertà, tanta soddisfazione per l'obiettivo raggiunto, una sensazione di benessere e... un cocktail di ormoni nel sangue.

Dopo una breve pausa pranzo in vetta senza un filo di vento, riprendiamo il cammino del rientro cercando vie alternative per accorciare il percorso e per appagare anche il bambino che è in noi... c'è chi scende "di pancia" e chi "a cū in giù" ma tutti con il sorriso stampato in volto e grati per le emozioni che la montagna regala a chi sa apprezzarla e rispettarla...

Grazie a Marco, Matteo e Nadir per averci guidati e fatto vivere emozioni fantastiche, in sicurezza!

Stefania Milani



Marco Da Rold

ALPINISMO: AVVENTURE TRA EFFIMERE CASCATE ENGADINESI E CRESTE DI CASA



Un mondo effimero e cristallino

La neve certo è bellissima, bianca e pura, eppure c'è un altro meraviglioso dono d'inverno: il ghiaccio. Colate limpide come cristallo che si ergono maestose formando cattedrali fragili, effimere eppure solide e concrete. Queste sculture di ghiaccio non possono di certo lasciarci indifferenti, ci ammaliano. L'istinto di salire, di scoprire, di conquistare ci spinge ad affrontare il freddo, a cercare nei versanti più a nord, nelle gole nascoste dal sole, per assaporare quel brivido e godere di questa bellezza.

Purtroppo, il cambiamento climatico e le stagioni sempre più calde rendono difficile questa attività. Le cascate di ghiaccio diventano più rare, più preziose e la ricerca è sempre più accorta e sapiente. Non basta trovare una bellissima colonna per poterla scalare, devi leggerne l'anima. I colori e la forma ti raccontano la sua storia, ogni colpo di piccozza ti dà una risposta che ti narra le condizioni dei giorni passati, ti svela la sua stabilità. Se l'acqua scorre sotto le sue trasparenze forse il caldo non ti dà il permesso di scalarla.

Anche i soci del Cas hanno il diritto di provare questa fredda emozione, per questo motivo abbiamo pensato a Pontresina, una gola incantata dove il ghiaccio ricopre ogni parete con forme e colori superbi. La possibilità di attrezzare dall'alto le varie linee di scalata rende questo luogo perfetto alle esigenze di coloro che vogliono scoprire questa esaltante disciplina in sicurezza.

A questo punto non ci resta che calzare i nostri abiti più pesanti, riempire il termos di tè bollente e preparare la mente ad affrontare il freddo, il brivido dell'emozione e perché no anche un briciolo di paura. E così, carichi di entusiasmo e curiosità ci siamo avventurati in questa gola e come matti abbiamo spiccozzato a sazietà!

Scalare le cascate di ghiaccio per noi è questo e molto altro, è una sfida personale, con noi stessi e la montagna, come del resto in tutte le stagioni, ma armati di picche e ramponi.

Sara Zamboni



© Thomas Arn









GhiacciaTI in ottima compagnia

Durante il fine settimana del 28 e 29 gennaio 2023 si è svolta l'uscita del CAS Ticino "Cascate di ghiaccio" nelle gole di Pontresina (GR), tra temperature artiche e un sole caraibico. L'uscita ha suscitato un enorme interesse, complice sicuramente anche il bel tempo annunciato, tant'è che il numero di iscritti è stato di ben 14!

Il "canyon" o le gole di Pontresina sono costituite, in particolare, da una serie di monotiri ricavati artificialmente, con lunghezze e difficoltà variabili (2+ a 5+). Il Magicspot, perché di un ambiente davvero magico di tratta, è situato in centro al paese engadinese, conosciuto non solo per le sue piste chilometriche di sci di fondo ma anche per i suoi itinerari escursionistici percorribili sia in inverno che in estate.

Nel corso della due giorni, i 14 partecipanti hanno avuto la possibilità di imparare i fondamentali della scalata su ghiaccio come pure cimentarsi in scalate di diversa difficoltà in "top rope" e, per i più audaci, da primi. Il weekend ha offerto anche la possibilità di gustare le tipiche specialità locali come pure una buona colazione all'Ostello della gioventù di St.Moritz, luogo nel quale si è pernottato.

Un grande grazie a Sara, Thomas ed Enrico per le competenti istruzioni, i consigli e l'organizzazione di una due giorni che ha regalato ventate di freschezza a tutti!

Alessandro Docimo



Glamping in quota

Un'estate impegnativa quella del 2022 per l'alpinismo classico in alta montagna. Le montagne quasi spoglie dalla neve già nel mese di luglio hanno sempre imposto un'attenta valutazione dei rischi, soprattutto considerando l'attività di una società amatoriale che vuole regalare piacere e divertimento ai suoi membri. Per questo motivo la gita programmata a metà agosto sui 4000 del Mischabel avrebbe rischiato di non garantire la necessaria sicurezza, soprattutto se affrontata in gruppo. La nostra forza però sta anche nella flessibilità di trovare alternative interessanti e valide su terreni rocciosi notoriamente meno suscettibili alle estreme condizioni di caldo estivo. Non ci è voluto tanto nella discussione con il capogita Mattia Passardi per trovare delle interessanti creste non lontano dal Ticino. Più difficile era invece trovare delle capanne che avessero ancora posti disponibili. Proprio per questo, con spirito avventuroso, raggruppiamo 4 tende, 2 fornelli, qualche pignatta e una forbita borsa della spesa ed eccoci pronti per un primo bivacco sul passo del Furka.



📷 Mattia Passardi



Una trovata vincente, che ha contribuito a rendere speciali queste giornate, accompagnandole con frugali aperitivi e ottimi pasti, conditi da buon vino e tante risate. Il giorno dopo ci aspettava la sempre bella cresta est del Gross Furkahorn. Un terreno comunque di montagna al quale non tutti erano proprio pronti e che ha dilatato notevolmente i tempi. Non sono mancati tiraggi di corda dall'alto, spinte dei glutei dal basso e qualche provvidenziale chiodo per aiutare a superare i passaggi impegnativi. Lungo la via, siamo riusciti a farci superare da due arzille pensionate e da un team francese che ha proceduto a corda corta per tutta la cresta. Esito della prima giornata: 1 forfait e mezzo.







Il giorno seguente ridimensioniamo quindi gli obiettivi e partiamo in direzione del Passo del Gottardo, per intraprendere la cresta nord-est del Pizzo Valletta. Una piacevole e facile arrampicata alternata a camminate, sotto gli occhi vigili degli stambecchi. Se sulla classica del giorno prima abbiamo incontrato non poche cordate, qua ci troviamo completamente soli. Terminata la gita, decidiamo di percorrere ulteriori km e scalini sotterranei visitando l'antica fortificazione militare del Sasso da Pigna. In seguito nuovo spostamento verso sud, con ultimo bivacco in quel di Cioss Prato. Una volta installato il campo base, i nostri chef hanno preparato un ottimo risotto in quantità industriali. E dopo una cena coi fiocchi, i timori per il giorno dopo, che prevedeva temporali da mezzogiorno, sono stati scacciati grazie a un discreto numero di grappe e affini gentilmente offerti dal presidente del Cas Bellinzona Moreno Moreni e consorte in quel di Bedretto. Con la cresta ovest del Poncione di Maniò ci siamo regalati la più bella delle tre giornate su un itinerario molto poco battuto e mai banale. Alternando salite e calate siamo arrivati in vetta accompagnati dal passaggio di strani uccelli, che qualcuno aveva osato identificare come grifoni tra l'ilarità e negazionismo degli altri membri del gruppo, per poi alcuni giorni dopo rivelarsi come tali. I temporali che transitavano anche violenti sul Passo San Giacomo non ci hanno intimorito più di tanto, permettendoci pure un bagno in costume adamitico nel laghetto delle Pigne. Birra e torta in Piansecco hanno poi coronato il successo dell'ultimo giorno in "Valéta". Grazie Mattia, anche questa volta l'abbiamo portata a casa!



Sila Cittadini e Giovanni Galli

A photograph of two rock climbers on a steep, reddish-brown rock face. One climber is higher up, wearing a blue jacket and a red helmet, while the other is lower down, wearing a red backpack and a blue jacket. The background shows a snowy mountain slope.

Corso avanzati alpinismo

La diffusione dei Club è stata descritta a partire dalla fine del XIX secolo come una forma di distinzione sociale dell'élite britannica cosmopolita dell'epoca. Le gerarchie sociali erano fondate sulla ricchezza, sui titoli ma anche sulle attitudini: praticare un'attività per il tempo libero in questa comunità racchiusa ostentava la propria condizione sociale (P. Bourdieu 1979). Questa élite di Gentlemen dell'epoca romantica affascinata dalla suggestività dei paesaggi alpini, fonda per prima nel 1857 l'Alpine Club. L'intento di questo club era, in linea con la mentalità dell'epoca, la scoperta e l'illustrazione di territori sconosciuti con un fine parallelo di realizzazione personale attraverso l'elevazione del proprio essere. In risposta al movimento e alle pubblicazioni anglofone concernenti le nostre alpi, il Club Alpino Svizzero viene fondato nel 1863. Dalla sua fondazione, il CAS ha contribuito allo sviluppo della regione alpina e dell'alpinismo con dei corsi e con una progressiva accettazione di tutta la popolazione.

Con oltre 150 anni di esperienza nel tramandare e sviluppare tecniche di progressione su vari terreni e in varie condizioni, la sezione Ticino diffonde la propria eredità a tutti i partecipanti e in particolare al gruppo del corso avanzati. L'esperienza formativa (dal 6 al 10 di luglio 2022) inizia in maniera rocambolesca. Infatti, dai racconti: due incidenti mancati e il furgone rotto. Per i più fortunati però ad aspettarli al WellnessHostel4000 c'è la raclette. Malgrado la pancia bella piena di formaggio, la notte non può che essere tranquilla in questo luogo di comfort.

Il primo giorno è all'insegna della formazione su ghiacciaio. I monitori ci insegnano e ci correggono: paranco, clessidra, bucalettere, fungo, e "talloni giù!!" riecheggiano tra i larghi crepacci del ghiacciaio di Saas fee.

Le tecniche imparate vengono applicate il giorno seguente percorrendo la Hoolaubgraat per scalare l'Allalinhorn. Ad aspettarci sulla tratta: un ghiaccio quasi vivo, malgrado la stagione, che ci mette in allerta nei punti più ripidi. La giornata si annunciava ventosa, ma sorpresi in bene ci godiamo la cima e la discesa senza fretta. Dall'apice, maestose si intravedono diverse cime conosciute: il Cervino, il Dom, la punta Dufour.

Il terzo giorno è dedicato alla tecnica su roccia in zona Hohsaas sopra Saas Grund. Qui il gruppo si divide in due. Quelli che vogliono lanciarsi direttamente su una via d'arrampicata alpina a più tiri con Giò e Kevin e quelli che preferiscono imparare o consolidare nuove tecniche da capocordata sfruttando l'esperienza di Simone e Stefano. Avendo già fatto delle esperienze su vie a più tiri e su delle creste come vice-capo cordata, opto per la seconda opzione. Qui impariamo diversi tipi di soste su parete e su cresta sfruttando al meglio il terreno, il corpo ed il materiale. Non da ultimo affiniamo la tecnica di progressione su cresta. La giornata si conclude al meglio con un tramonto spettacolare che infuoca il ghiacciaio del Weissmies e che fa emergere la figura lontana e malinconica della capanna Regina Margherita. L'ultimo giorno i partecipanti del corso sono ulteriormente divisi. C'è chi tenta la cresta, chi tenta la via dell'Alpendurst e chi si cimenta in esercizi sullo spigolo del Jegihorn. Ognuno trova pane per i propri denti e ognuno ne esce arricchito in modo diverso.

Ora, 150 anni e più sono passati dai primi corsi di alpinismo. Cosa ne resta del re-taglio dei primi gentlemen che per primi fondarono i Club e i Club di alpinismo? Quante cose sono cambiate? Quante sono rimaste? Come sono evoluti i corsi? Tutte queste sono domande a cui, caro lettore, ti lascerò riflettere durante le lunghe marce di avvicinamento che sono così caratterizzate dall'introspezione.

Catenazzi Ylenja





Galenstock: una discesa tanto interessante quanto la salita

“Il Pizzo Galenstock? Ha delle discese in corda doppia da urlo!”

Così un'amica aveva risposto un anno fa alla mia domanda se fossi stata pronta secondo lei per un'uscita alpinistica del genere. Ora posso confermarvi che c'era da prenderla in parola!

Facciamo però un passo indietro. La possibile discesa con le quattro tratte in corda doppia è infatti solo l'ultima delle chicche di questa magnifica escursione che ho avuto il piacere di affrontare domenica 21 agosto assieme a un gruppo del CAS Ticino. Davvero spettacolare perché l'ascensione dal Pilastro Sud-Est e dal P. 3363 sulla Galengrat offre di tutto. Dall'iniziale avvicinamento su sfasciumi e quel poco che rimane di ghiacciaio, a passaggi d'arrampicata 3b non sempre evidenti (soprattutto per i piccoletti con le gambe corte come me) su una cresta catalogata come PD+. Poi diciamocelo, quando si trova pure una spolverata di neve in punti così esposti è come aggiungere un pizzico di spezie al nostro piatto preferito: il nuovo sapore ci affascina ma ad ogni forchettata dubitiamo se non sia troppo forte. Per fortuna ci sono i compagni di cordata a sdrammatizzare a turno i momenti più critici. Con un po' di ironia e un buon incoraggiamento nel momento giusto, tutto sembra raggiungibile. Anche se alla fine il passo per afferrare la prossima presa lo si compie da soli, mai come in montagna tale affermazione fu più vera: “l'unione fa la forza!”.

È così che si raggiunge la vetta, sentendo scricchiolare sotto i ramponi una cornice di neve con una pendenza non da poco. La vista a 360 gradi sul ghiacciaio del Rodano e sulle Alpi Urane è impagabile! Si riescono pure ad individuare varie vette più lontane come Jungfrau, Mönch e Eiger. Tanti piccoli sogni nel cassetto che mi auguro un domani di poter realizzare con compagni così.

Perché ora della fine le famose discese in corda doppia con le due mini griglie a sbalzo nel vuoto come sosta, sono state appunto solo una delle tante ciliegine sulla torta. Ciò che ha reso questa uscita davvero speciale sono state tutte le emozioni, dalla gioia alla paura, che si sono potute vivere, esprimere e condividere liberamente con i compagni del gruppo. Grazie di cuore quindi a Serena, Sara, Claudia, Monica, Nicola, Enrico, Richard, Roger e Federico per il regalo di questa meravigliosa avventura.

Dalila Guzzi





G+S II Alpinismo **Lezioni in pillole**

G+S II è:
"Corda!" o "Seil!",
se siamo in queste zone...
"Ocio!"

Varianti, varianti, varianti! Se ai corsi base si impara la base, e quello è, più si accumula esperienza e più si trovano soluzioni diverse da poter applicare nelle più disparate situazioni. Non solo per i nodi, paranchi, soccorsi improvvisati, e gadget per scendere in doppia su corda singola, ma a quanto pare anche nei comandi quando si lancia la corda nel vuoto per calarsi. Provare per credere. Grazie Martino, Andrea!

G+S II è:
La ferrata
sta all'arrampicata
come le ciaspole
stanno allo sci alpinismo

Dicono che dopo "applicare e variare" arriva "creare e completare", nella formazione G+S. Ed ecco cosa ci è stato richiesto (o ce l'abbiamo messo di nostra volontà?) per superare in modo elegante (?) i passaggi più ardui. Chi pensa di scambiare uno scarpone con una pedula per un passaggio in placca (uno solo, per salvaguardare l'altro piede malconcio) e chi sale un camino con la classica tecnica dell'opposizione: ramponi contro la roccia e schiena contro un muro di neve. Grazie Mattia, Nadir!

G+S II è: Bella da lontano ma lontano da bella

Quella cresta nella nebbia la mattina può anche sembrarti carina. Ma quando ti avvicini e ti accorgi che neppure il boccione più grande ti dà fiducia, si muove e più di una volta ruzzola a valle (da solo o aiutato), che fai? Rinunci? No! Sfruttiamo questa occasione per osservare le dinamiche di gruppo che vengono a crearsi, e decidiamo insieme la tattica per affrontare la gita. E quando gli Älplemakkeronen della sera prima ti accompagnano verso il Cammello del Furka, assieme ad un vento gelido e ad un intrepido scalatore che vorrebbe salire i 4 tiri di corda, che fai? Di nuovo affrontiamo le dinamiche di gruppo, e consegnamo un “buono x Cammello” all’intrepido scalatore. Grazie Enrico, Emmanuel!

G+S II è: Meglio una lezione oggi che uno Yak-Burger domani

Prendete 6 Ticinesi. Fatto? Date loro una lezione da preparare per il secondo weekend di corso. Fatto? Dopo 4 ore per presentare il loro lavoro, una salita in capanna, una nanna, una gita su sfasciumi, la seconda nanna, una discesa dalla capanna, un salvataggio (a testa) del primo di cordata “caduto” rimane addirittura il tempo per il famoso Yak-Burger di Gwüest prima della conclusione del corso. Menzione speciale per la Versione “Mondo Cartografia” del famoso gioco Playmobil (R), che mi ha permesso finalmente di tirare azimut senza far danni. Grazie Giosy!

G+S II è: La quadratura del cerchio

Il corso è iniziato con un gioco di strategia, pianificazione, tattica e collaborazione all’interno della classe. Con impegno e senza sforzo la Classe si è da subito trovata unita per risolvere il compito, adottando una strategia comune ed ottenendo un bel risultato. Queste caratteristiche si sono consolidate durante i 6 giorni di corso, espandendo il concetto di cordata alla gita intera, dove da capocorso prendi consapevolezza di non essere legato solo al tuo compagno, ma a tutti i partecipanti della gita. Grazie a tutti!

Valerio Ariu



Mont Blanc de Cheilon

Finalmente! La scorsa estate il maltempo ci ha giocato un brutto scherzo e perciò abbiamo dovuto rinunciarvi, ma quest'anno il meteo è dalla nostra parte e in men che non si dica il sacco è pronto per una nuova avventura.

Risalendo con l'autopostale per la valle di Hérens è impossibile staccare il naso dal finestrino, la strada si snoda infatti tra le piramidi di terra di Euseigne, affascinanti formazioni geologiche formate da detriti e rocce, il cui culmine è protetto da un masso. Il viaggio prosegue per la valle di Arolla, fino al capolinea.

La comitiva è allegra e motivata, ci allacciamo gli scarponi e partiamo alla volta del nostro primo obiettivo, la cabane des Dix. Arrivati al pas de Chèvres bisogna scendere alcune scale per arrivare sulla morena del ghiacciaio de Cheilon. La vecchia scala è rimasta al suo posto, per ricordare dove fino a pochi anni fa arrivava il ghiacciaio, molti metri sopra di noi. Decidiamo poi di seguire la traccia del vecchio sentiero e tra detriti e polvere arriviamo finalmente sul letto del ghiacciaio. Soddisfatti di aver pestato già un po' di ghiaccio proseguiamo fino alla capanna, ma la giornata non è ancora finita, bisogna pianificare la gita per il giorno successivo. L'accoglienza in capanna è davvero impeccabile e c'è grande aria di festa, ma si sa, prima il dovere e poi il piacere e perciò andiamo ad informarci dal custode della capanna sulla situazione della via che porta alla vetta del Mont Blanc de Cheilon. Vista la situazione dei ghiacciai di quest'estate vi è ancora un po' di indecisione sul da farsi, ma grazie al video girato pochi giorni prima dal custode della capanna (che ci mostra offrendoci degli squisiti pop-corn, che servizio!) decidiamo che la gita si farà.

La giornata volge al termine, la vetta del Mont Blanc de Cheilon è ancora illuminata da una luce rossastra e non ci resta che goderci gli ultimi raggi di sole sulla terrazza, approfittando del panorama che ci circonda.

Accendiamo le luci frontali e ci incamminiamo, tutto è più tranquillo, anche i fiumiciattoli sono più silenziosi e senza accorgerci alle nostre spalle comincia a far capolino il sole. Vista la situazione del ghiacciaio, cerchiamo di rimanere il più possibile sulla roccia e il tutto si fa più interessante dovendo sempre cercare la via migliore per il gruppo. Arrivati in cima è difficile decidere dove posare lo sguardo, vicino a noi la roccia e i detriti assumono mille tonalità differenti e le sagome delle vette più distanti vanno a perdersi tra le nuvole. Scendendo dal lato nord-ovest della montagna si ha la sensazione di fare un grande salto nel vuoto, come se qualcuno avesse deciso che da lì in poi la montagna debba finire. Torniamo sulla roccia e sui detriti e a passo svelto ci dirigiamo verso la capanna, la discesa fino ad Arolla è ancora lunga.

In una giornata veniamo catapultati in vari paesaggi, da quelli più lunari, tra detriti e ghiaccio, ad ambienti più terreni, tra prati verdi e larici. Con la testa ancora tra le vette della valle di Arolla è giunto il momento di salutarci, un grazie di cuore a tutti quelli che hanno sempre il sacco pronto per la prossima avventura.

Michela Albisetti



“Garolfe trail”:

**Garolfe è il Lupo in *Rügin*,
l'antico dialetto dei *Magnan*
della Valcolla/Val Cavargna...
sembra che ultimamente
si aggiri in queste valli, per cui,
alla gita proposta da Marco Da Rold,
un trail attorno ai Denti della Vecchia,
non potevamo mancare...
Chissà se riusciremo a vederlo?**



Il ritrovo è fissato alle ore 07:00 a Cadro, per poi spostarci in auto al posteggio sopra il Grotto Creda. Da qui ci dirigiamo lungo la strada sterrata ed in seguito prendiamo il sentiero che sale in direzione di Cioascio. È una giornata autunnale bellissima, relativamente calda, umida e soleggiata. Marco ci guida con passo costante verso la salita, passando per Scirona e Murio, quindi lungo "la pista", sentiero utilizzato in tempi molto più nevosi come pista di sci, fino a raggiungere il canalone che ci porterà alla prima meta, il Sasso Grande (1490Mslm).

Il canalone, parte del percorso ad anello del Parco Forestale dei Denti della Vecchia, è attrezzato con scale in ferro e corde di sicurezza nei tratti più rocciosi (ahimé, nota del CG), ma non presenta particolari difficoltà. Ci fermiamo un attimo al "grappa ristoro" ma sapendo cosa ancora ci aspetta, nessuno osa versarsi un bicchierino... In cima, al Passo Streccione 1395m, affrontiamo la salita al Sasso Grande, prendendo il canalino alla nostra destra che richiede prudenza a causa della roccia scivolosa...arriviamo tutti in vetta ed ammiriamo lo splendido paesaggio su tutta la città di Lugano ed i suoi dintorni...viviamo proprio in un bel posto! Possiamo anche vedere il resto del percorso...sarà lungo! Per la discesa prendiamo il lato est, meno scivoloso ma che richiede comunque un passo sicuro e l'assenza di vertigini.



© Marco Da Rold



Da qui sconfiniamo in Italia percorrendo un bel sentiero nel bosco e attraversiamo prati autunnali dal colore verde e dorato. In lontananza, avvertiamo il bramito di un cervo...E il lupo? Boh... Raggiungiamo percorrendo una bella discesa, ravanando in tratti senza sentiero, l'Alpe di Puria a 1026m e da qui, con una piccola deviazione, saliamo verso il Sasso di Mont a 1262m dove una croce in ferro guarda i paesi della sottostante Val Solda; alcuni tratti del sentiero sono leggermente esposti ma niente di particolare. Ci concediamo una breve sosta ed una foto di rito, prima di ridiscendere per lo stesso sentiero fino alla deviazione che ci condurrà verso l'Alpe Mapèl a 1145m, dove è disponibile un piccolo locale con camino per gli escursionisti. Accaldati ed affamati, facciamo pausa pranzo ed approfittiamo della fontana per il rifornimento d'acqua e per rinfrescare i piedi che iniziano a sentire la fatica... È giunto il momento di riprendere il cammino e ci aspetta una salita breve ma intensa che ci condurrà alla Grotta dell'orso. Lasciamo gli zaini all'entrata e prendiamo le pile per addentrarci nella Grotta...bellissime stalattiti rendono l'ambiente molto suggestivo...dell'Orso non c'è traccia...e neanche del lupo. Riprendiamo il cammino a zig zag che sale in zona Alpe Noresso per dirigerci al Torrione.





Scarpiniamo lungo un sentiero molto ripido, scavato nel manto erboso, girandoci di tanto in tanto ad ammirare alle nostre spalle la splendida vista sul Ceresio argentato, quasi in verticale sotto di noi. Arriviamo in vetta al Torrione a 1805m dove facciamo una meritata pausa. L'umore è sempre alto ed il paesaggio che ci circonda, ripaga di ogni fatica.

Iniziamo la discesa e un breve passaggio di roccia in discesa, assicurato con una corda fissa, ci riattiva la concentrazione, quindi un comodo sentiero tra i Pini Mughi ci porta alla Cima di Foiorina a 1809m... Ennesimo selfie di gruppo e via verso la prossima destinazione, il passo Pairolo. Lungo il percorso possiamo vedere alcune doline, conche chiuse ad imbuto, antiche cavità collassate, nel cui centro converge l'acqua piovana che si insinua poi tra le crepe della dolomia creando sconosciute voragini e alimentando le sorgenti dei due versanti.

Alla Capanna Pairolo ci concediamo una gradita e meritata pausa merenda per poi riprendere il cammino di ritorno. Mancano ancora alcuni km da macinare...e finora del lupo, nemmeno l'ombra e nessuna traccia... Ritroviamo "la pista" e possiamo ammirare la ricostruzione di una Carbonaia, catasta di legna coperta di zolle d'erba che serviva a produrre carbone di legna. Alla deviazione verso Cioascio, continuiamo a sinistra sempre lungo "la pista" che ci riporterà a Murio. Siamo agli sgoccioli del nostro Garolfe Trail e, di nuovo alla Creda, sono circa 12 ore che percorriamo sentieri su e giù e qua e là dai Denti. Grati di aver fatto un salto nella storia del passato attraverso la scoperta di carbonaie, doline e grotte incontrate lungo il cammino, un po' stanchi, ma soprattutto contenti ed arricchiti da quanto abbiamo potuto ammirare in questo splendido territorio di alpi, panoramici sentieri e pareti rocciose per l'arrampicata, nascosto e sconosciuto dietro casa nostra. Il lupo? Noi non lo abbiamo visto...ma forse, come giustamente afferma il famoso fotografo Vincent Munier, "...a volte capita che abbiamo davanti degli animali che ci guardano e neanche ce ne accorgiamo..."

Prisca & Thierry



OG 2022

Che anno è stato il 2022 per il gruppo OG? Dovrei scrivere un breve testo su questo tema, ma ad essere sincero non so rispondere a questa domanda. Ci sono state tante uscite e settimane piene di attività in montagna. Mi sembra che ogni giornata sia un pezzo di un puzzle che non ho ancora unito. A qualche giornata di questo puzzle ho partecipato, qualche pezzo lo ho scordato, qualcosa mi sono fatto raccontare da chi c'era... Ripercorriamo assieme le stagioni per mettere tutti i pezzetti sul tavolo e cerchiamo poi di unire questo puzzle!

Il primo pezzetto dell'anno lo porta Nick: monitore storico che ha saputo offrire a gennaio un weekend di pelli di foca ad un bel gruppo di giovani. Questi due giorni sulle (sottili) nevi Urane hanno posto le basi per le successive uscite giornaliere di sci-escursionismo. Quattro bei frammenti per cui dobbiamo ringraziare monitori vecchi e nuovi, che hanno saputo persino trovare delle ottime sciate in questo inverno magro di neve. Queste gite sono state anche un'occasione di apprendimento su diversi temi della montagna in inverno, vista l'assenza del corso di Natale nel 2021.

Con la primavera l'arrampicata fa capolino nel nostro puzzle: Giosiana e Nadir portano una bella novità: una settimana di arrampicate e divertimento a Finale Ligure.

L'estate porta invece con sé almeno due importanti pezzi del puzzle. Il primo elemento è la classica e sempre riuscitissima settimana Spider alla capanna Tencia per ragazzi e ragazze tra i 10 e i 15 anni. Il secondo elemento è un gradito ritorno: la settimana Junior (15-18 anni) nella Svizzera centrale, per la quale dobbiamo ringraziare Agri. Non bisogna poi dimenticare altri bei pezzi del puzzle, come l'uscita al Müeterlishorn, primo 3000 per qualche partecipante!

In autunno troviamo un altro bel frammento: la riuscitissima quattro giorni ai Denti della Vecchia, dove sole ed arrampicate hanno accompagnato una bellissima banda di ragazzi e ragazze.

Il ritorno dell'inverno corrisponde poi con nuove attività con gli sci da escursionismo: innanzitutto una fredda e soleggiata giornata di tecnica di sci a Bosco Gurin e una spassosa settimana di corso dopo Natale, tra le nevi di Blenio e Leventina.

Tra i molti pezzi bisognerebbe aggiungere i diversi corsi di formazione Gioventù + Sport che hanno seguito i nostri monitori e le gite del "gruppo attivi" alle quali hanno preso parte anche gli OG. Infine non bisogna dimenticare il gran numero di serate di arrampicata in palestra che Igor & team offrono durante tutto l'anno scolastico.

I frammenti sul tavolo sono molti! Se proviamo a comporre il puzzle vediamo che il gruppo sta crescendo. Per il futuro non ci resta che continuare a proporre tante attività in montagna per una bella banda che vorremmo unita e capace di spingersi anche verso nuove cime...

Mattia Passardi



Mattia Passardi e Giosiana Codoni,
responsabili per le attività dei giovani







I SENIORI NELL'EMMENTAL

Anche nel 2022, grazie all'impegno delle mitiche Ida Cussotti e Hanni Vanossi, si è rinnovata la tradizionale settimana extra muros per i 28 partecipanti che, dal 12 al 18 giugno, hanno potuto vivere un soggiorno indimenticabile nel cuore dell'Emmental.

Quella che abbiamo visitato è una splendida regione dell'Altopiano svizzero, dove predomina il verde dei campi e delle colline. Un paesaggio tranquillo e accogliente, ricco di boschi e fattorie, impreziosito dalla cornice delle Alpi innevate che spuntano all'orizzonte. Ueli Huber ci indicava spesso il nome di ogni vetta, ma nel ricordo dei più sono rimaste impresse soprattutto le sagome inconfondibili dell'Eiger, del Mönch e della Jungfrau.

Le varie gite, suggerite da Anne Marie Müller, sono state inserite con precisione sulla carta da Martin Waegli e venivano preannunciate al gruppo ogni sera da Ida Cussotti, che saggiamente ha saputo adattare alla canicola e, nel limite del possibile, alle esigenze di ognuno.

Generalmente, i programmi presentavano tre varianti con itinerari idonei sia per i componenti più allenati, sia per coloro che preferivano affrontare le gite e le fatiche con maggiore prudenza. Ma tutti hanno camminato con gli occhi sempre attenti al paesaggio ed il cuore pronto a raccogliere ogni emozione fino all'arrivo, dove ci attendeva puntuale il nostro autista Luca.

A bocce ferme e tornati alle nostre case, ecco accendersi i lampi di tanti ricordi: i sentieri sulle colline, il profumo dei boschi, le distese dei campi coltivati, le maestose fattorie, il lento scorrere del fiume Ilfis, i ponti di legno coperti, il rosso dei papaveri, l'ombra dei tigli secolari e.... chissà quant'altro.

Pure apprezzate alcune iniziative fuori programma: la pausa, con aperitivo offerto dalla cassa Seniori del CAS, al castello di Spiez; la gita lungo le rive del lago di Thun fino a Faulensee; la degustazione dei biscotti alla fabbrica della Kambly; la pausa alla Schaukäserei per l'acquisto del pregiato formaggio locale prima del rientro in Ticino.

Come dimenticare poi la visita alla chiesina di Würzbrunnen: un gioiellino quasi millenario in posizione idilliaca, vera sentinella spirituale che resiste tranquilla alle frenesie del mondo. Qui storia e architettura si combinano in modo perfetto con il paesaggio, lasciando una sensazione di pace.

Se, a tutto questo, aggiungiamo l'offerta gastronomica raffinata delle cene all'albergo Löwen di Langnau, le condizioni meteorologiche favorevoli durante tutta la settimana e l'assenza di incidenti, possiamo ben concludere che si è trattato di un soggiorno piacevole e da incorniciare.

Durante la cena finale, Dante Gilardi, a nome dei partecipanti, ha ringraziato le organizzatrici del soggiorno per l'impegno profuso, prima e durante la settimana, mentre Mauro Dignola ha concluso la serata sottolineando, con parole efficaci, la bellezza della regione visitata, la coerenza degli spazi e delle costruzioni, ma anche l'importanza dei valori tuttora presenti in questo angolo di Svizzera.

Fausto Poretti

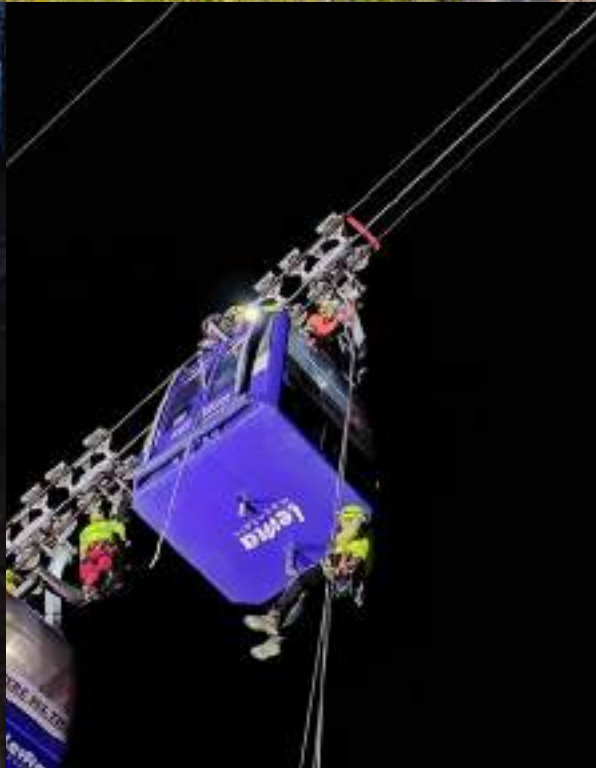


Nato in un piccolo paese della Valle di Muggio, l'amore per la montagna mi è stato trasmesso dai miei genitori fin da giovane. Dopo aver praticato svariati sport agonistici alla fine quello che mi ha trasmesso di più è stato il semplice andare in montagna per passione. Indifferente se per una semplice passeggiata, un'arrampicata in giro per il Ticino, una cascata di ghiaccio nel Canton Grigioni o un 4000 sulle Alpi. La semplicità di stare nella natura e di apprezzare i nostri bellissimi territori è quello che mi ha entusiasmato di più in questi anni. Nel 2018 mi sono avvicinato al mondo del soccorso in ambulanza per puro caso. Dopo tre anni di studi ho così ottenuto il diploma di soccorritore professionista presso la SSSCI a Lugano e quindi ho iniziato a lavorare presso il Servizio Autoambulanza Mendrisiotto da settembre 2021. Durante questi anni grazie ad un compagno di classe ho maturato anche l'interesse per portare il soccorso in montagna e così mi ero promesso che terminata la scuola avrei iniziato a prestare soccorso presso la colonna di Lugano. È così che nell'ottobre 2021 sono entrato a far parte della colonna di soccorso di Lugano. Il programma della colonna è fitto e interessante. Offre almeno due impegni mensili durante i quali si va a discutere degli interventi vissuti o a rivedere ed esercitare tecniche che si utilizzano sul campo. I corsi si suddividono tra serate da poche ore di impegno a giornate intere, si lavora sempre in gruppo e spesso con materiale tec-

COLONNA DI SOCCORSO: UN IMPEGNO CHE RICHIEDE TANTA PASSIONE

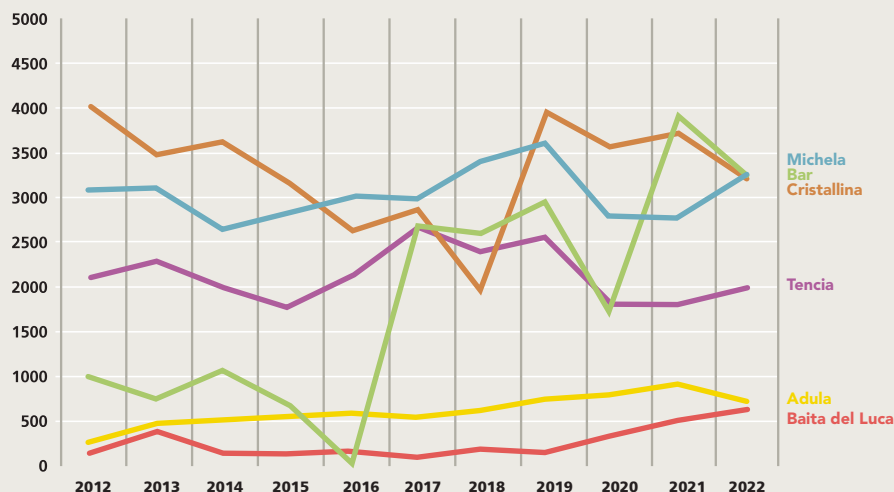
nico. A volte ci si ritrova anche solo per discutere di interventi effettuati o di nuove tecniche o presentazioni di refresh su un argomento specifico. Durante questo primo anno di esperienza ho avuto la fortuna di prendere parte a qualche giornata di formazione molto interessante come, per esempio, il soccorso sulle cabine che portano da Miglieglia al Monte Lema. Questa è una formazione particolare che viene svolta ogni anno e che ci ha visto impegnati tutta una serata fino a notte inoltrata e quindi con l'utilizzo di lampade frontali per l'illuminazione. Inizialmente i tecnici delle cabine ci hanno spiegato a terra alcune regole su come muoversi una volta che saremmo stati appesi da soli. In seguito siamo passati alla parte pratica. Siamo dovuti salire sulle cabine uno ad uno per poi spostarci all'altezza di circa 20 metri d'altezza sulle altre due cabine vicine e ridiscendere a terra. Si lavora ogni volta con materiale tecnico come imbragature, corde, moschettoni e naturalmente in sicurezza con casco e guanti da lavoro. Inoltre a volte si utilizzano anche strumenti più complessi come argani elettrici o a motore. La speranza nei prossimi anni è quindi quella innanzitutto di migliorare le mie conoscenze nell'ambito del soccorso alpino e in seguito di portare le conoscenze del mondo pre-ospedaliero in montagna e quindi abbinare la passione dello sport che praticavo da giovane e che pratico tutt'ora alla passione per questo bellissimo lavoro.

Daniele Bossi



Capanne stagione 2022

In generale anche il 2022 è da considerarsi un'ottima annata per le capanne del CAS Ticino. Lasciate alle spalle le difficoltà legate alla pandemia, finalmente i guardiani hanno potuto di nuovo lavorare in condizioni pressoché normali. Unico neo è stato un inverno molto avaro di precipitazioni con conseguente poca attività in Cristallina, la nostra capanna di riferimento per le attività invernali. Continuano pertanto anno dopo anno i lavori di ammodernamento delle nostre capanne dal punto di vista energetico e ambientale. Dopo aver concluso i lavori alla capanna Michela Motterascio nel 2022 è stato aperto il cantiere alla Campo Tencia che verranno terminati durante l'anno in corso. Anche per la capanna Cristallina stiamo preparando gli incarti per poter affrontare i lavori nei prossimi anni. Altro tema che vorrei citare è la siccità che, dopo un inverno con scarso innevamento, ha messo a dura prova la continuità dell'approvvigionamento idrico delle nostre capanne.



Pernottamenti capanne CAS Sezione Ticino dal 2012 ad oggi

Anno	Baita Luca	Adula	M.te Bar	Tencia	Michela	Cristallina	Totale
2012	176	302	1011	2'111	3'100	4'029	10'729
2013	412	497	784	2'294	3'121	3'502	10'610
2014	165	527	1100	2'013	2'660	3'637	10'102
2015	156	552	706	1'802	2'828	3'174	9'218
2016	180	600	0	2'159	3'020	2'630	8'589
2017	137	564	2'728	2'669	2'995	2'868	11'961
2018	204	640	2'665	2'436	3'425	1'993	11'363
2019	135	730	2'933	2'506	3'572	3'980	13'856
2020	326	794	1'743	1'811	2'794	3'576	11'044
2021	503	907	3'912	1'806	2'771	3'718	13'617
2022	624	713	3'204	1'965	3'214	3'116	12'836

Adula

Anche il 2022 è stata per la capanna Adula un'ottima stagione anche se non è riuscita a ripetere gli straordinari risultati dell'anno precedente. Ciononostante Berry continua a rimanere il simpatico viso che da anni accoglie le persone che frequentano l'Adula e che da anni deve far fronte ai limiti tecnici e logistici di questa struttura. Durante l'estate si sono infatti verificate continue e fastidiose interruzioni nell'approvvigionamento idrico dovute alla scarsità d'acqua. Solo grazie al nostro "super" fontaniere Francesco Cek Mattinelli siamo riusciti a ripristinare la situazione svolgendo interventi di sostituzione delle condutture e la separazione della presa per la microturbina. Ora in collaborazione con il Patriziato di Aquila sono previsti degli studi approfonditi per risolvere o perlomeno migliorare in generale questo aspetto anche se il problema rimane ciò che scende (o non) dal cielo.

Baita del Luca

Ormai è diventato difficile trovare nuovi aggettivi per descrivere la dedizione con cui Priska affronta il compito di responsabile di questa struttura non custodita. I risultati sono sempre ottimi e negli ultimi anni, grazie anche al crescente numero di pernottamenti, stiamo affrontando piccoli lavori di manutenzione per mantenere la Baita un luogo accogliente e ben equipaggiato. Dai nuovi materassi, al cambio dei guanciali fino alla sistemazione della doccia solo per citarne alcuni. Prossimamente prevediamo il cambio della cucina arrivata oramai a fine corsa.

Sempre simpatica l'ormai rituale "Azione capanna" che un gruppo di soci CAS ben coordinati da Priska affrontano con alle-

gria e spirito di gruppo. E come premio si conclude sempre la dura giornata di lavoro (taglio legna, cura del prato e altri incombenze) con un'ottima cena preparata dalla guardiana.

Campo Tencia

Anche per questa capanna i risultati sono stati in linea con quelli degli anni precedenti, ma non sono ancora ritornati ai livelli pre pandemici. Dema e Franca hanno affrontato la loro 30esima stagione in capanna (e forse anche qualcuna in più) con la loro riconosciuta costanza e qualità. Per fortuna la situazione idrica alla capanna Campo Tencia è stabile: anche durante delle fasi estremamente asciutte l'apporto rimane pressoché costante. Dunque per questa capanna la carenza generale d'acqua non ha comportato in pratica alcuna limitazione nella sua gestione. Speriamo rimanga così anche in futuro visti gli importanti investimenti fatti per la nuova turbina.

Nel 2022 sono finalmente iniziati i lavori per la costruzione di una microcentrale ad acqua e come per la Michela l'installazione di un impianto di depurazione a tecnologia SBR. Le opere del genio civile (l'edificazione della nuova presa d'acqua e la cabina di turbinazione inclusa la posa delle nuove condotte) sono state eseguite durante l'estate. Anche lo scavo, la posa e il collegamento del nuovo IDA è stato ultimato prima della fine della stagione. Chiusa la capanna sono stati affrontati i lavori al suo interno e in particolare è stato rifatto tutto l'impianto elettrico secondo le vigenti norme di sicurezza. Anche il locale tecnico sotto la cucina è stato riorganizzato secondo le nuove esigenze tecniche. Nel 2023 questi lavori verranno terminati e an-

che per questa capanna l'impatto ambientale verrà nettamente migliorato.

Cristallina

Come accennato nell'introduzione, l'inverno privo di precipitazioni di rilievo ha compromesso il risultato di tutta la stagione che, se considerata solo la parte estiva, ha registrato comunque un ottimo risultato. Bravo Manu che anche in questa difficile situazione ha saputo reggere e affrontare con buon spirito la stagione estiva.

Anche per la Cristallina la generale carenza di precipitazioni non ha influito negativamente sull'esercizio della capanna. Unicamente l'acqua proveniente dalla sorgente estiva di Cima di Lago è terminata prima del solito e si è dovuti passare al sistema alimentato dalla presa di Sfundau, alimentata dal ghiacciaio di Valeggia. Anche qui si spera che l'approvvigionamento idrico non subirà troppo gli effetti del ritiro del ghiacciaio nei prossimi anni.

Anche per la Cristallina è previsto nei prossimi anni un ammodernamento dell'impianto di smaltimento delle acque luride. Attualmente è pronta la domanda di costruzione e siamo in attesa di concludere gli accordi con i patriziati coinvolti.

Michela

La capanna Michela è tornata sui livelli pre pandemici e solo una fine di stagione poco favorevole dal punto di vista meteorologico non ha permesso di eguagliare il miglior risultato colto nel 2019. Malgrado ciò il team formato da Simone e Giulia continua ad essere garante di ottimi risultati, ma soprattutto l'integrazione di Giulia quale co-conduttrice della capanna Michela ha permesso a mamma Simone di ricrearsi alcuni spazi da dedicare maggior-

Capanne stagione 2022

mente alla sua giovane famiglia. I lavori di ammordenamento della capanna svolti durante gli anni pandemici 2020 e 2021 hanno dato i risultati sperati con un netto calo dell'utilizzo delle fonti energetiche fossili e anche l'installazione del nuovo impianto di depurazione dopo una prima fase di rodaggio sta "lavorando" sempre meglio, riducendo a dei limiti accettabili il carico ambientale. Purtroppo anche per la Michela l'inverno scarso di precipitazioni ha messo a dura prova il team della capanna che è stato costantemente confrontato con una carenza di questo bene preziosissimo. La lungimiranza avuta dai responsabili durante i lavori di ammodernamento, prevedendo una condotta di acqua greggia per l'alimentazione dei WC ha permesso di poter sfruttare la poca acqua di qualità potabile per le funzioni primarie (cucina). Tuttavia l'uso delle docce è stato limitato se non addirittura precluso durante tutta la stagione estiva. Anche qui, sempre in collaborazione con il Patriziato di Aquila, si stanno studiando delle eventuali possibili fonti alternative per l'approvvigionamento idrico.

Monte Bar

Anche per la capanna al monte Bar la stagione passata è da considerarsi una buona annata. In calo i pernottamenti, particolarmente alti durante gli anni pandemici, ma sempre ad un livello più che accettabile. Anche i passaggi sul pranzo sono rimasti costanti a dimostrazione di una clientela ormai affezionata e sempre pronta a salire in capanna per gustarsi gli ottimi piatti e la stupenda vista che si ha da questo balcone panoramico. Inoltre non di rado le domeniche di bel tempo i ciclamatori (muscolari e assistiti) si riversano in massa verso questa ambita meta arrivando a riempire

gli appositi "posteggi" ricreati davanti alla capanna.

Anche per questa struttura la siccità ha creato qualche grattacapo ai gestori ma, una volta individuata una "perdita" (o elevato consumo) nella struttura, la situazione si è rinormalizzata.

Bravi Seo & James a continuare a motivare sempre nuova gente, che forse fino a qualche anno fa la montagna non la frequentava, a salire e scoprire questa stupenda struttura sulle pendici del monte Bar.

Richard Knupfer

Responsabile capanne CAS Ticino



Resp. tecnico capanne CAS Ticino

Edgardo Bulloni, Melide

Resp. amministrativo capanne CAS Ticino

Richard Knupfer, Odogno

Capanna Adula

Guardiano: Berry Stefanelli, Arogno

Responsabile: Fabio Savoldelli, Prosito

Baita del Luca

Guardiana e responsabile: Priska Deluigi, Odogno

Capanna Campo Tencia

Guardiano: Franco Demarchi, Bellinzona

Responsabile: Edy Galli, Lugano

Capanna Cristallina

Guardiano: Emanuele Vellati, Bedretto

Responsabile: Marzio Pagani, Grancia

Capanna Michela-Motterascio

Guardiana: Simone Keller, Bigorio

Giulia Mina, Arbedo

Responsabile: Richard Knupfer, Odogno

Capanna Monte Bar

Guardiani: James Mauri, Cadro

Serge Santese, Canobbio

Responsabile: Edgardo Bulloni, Melide

PRISKA DELUIGI: LA CUSTODE DI UN PICCOLO GIOIELLO

In questa intervista conosciamo meglio Priska, la responsabile della Baita del Luca. Una piccola capanna non custodita che sorge tra le baite di Cioascio in Val Colla. A disposizione dei soci e non soci, costituisce un'ottima base per escursioni e arrampicate nella zona. Un silenzioso angolo di pace a pochi passi dalla città. Lasciamo ora la parola a Priska per raccontarsi e farci conoscere meglio questo suo luogo del cuore.

LA CUSTODE

Ciao Priska,.. una breve presentazione...

Chi mi conosce, sa che di secondo nome mi chiamano selvaggia...perché mi piace stare all'aperto e a contatto con la natura. Appena posso esco a camminare, mi piace fare trekking e viaggi dove scoprire la bellezza che ci circonda. Ho una splendida famiglia ed ho sempre lavorato nell'ambito della salute, dapprima come infermiera ed in seguito come terapista complementare. Ho gestito per 22 anni uno studio di terapie ed ho svolto del volontariato a contatto con le persone anziane. Per motivi personali ho ceduto lo studio ed oggi mi dedico principalmente al volontariato in ambito oncologico e lavoricchio nelle capanne. Penso che il denominatore comune di tutto ciò che ho fatto sia il prendersi cura...non importa di chi o cosa...

Cosa o chi ti ha portato ad occuparti della Baita del Luca?

Una sera in capanna a cena con amiche,

un po' scherzando ho chiesto alla custode se cercava qualcuno per l'estate...da quella serata è iniziata la mia frequentazione nell'ambiente delle capanne. Poi semplicemente un giorno, Ricky, il responsabile delle capanne, mi ha detto che cercavano qualcuno che si occupasse della Baita del Luca....ne ho parlato a casa ed ho accettato la "sfida".

Come descriveresti questo posto?

Io lo chiamo "il piccolo gioiellino"... per me la Baita del Luca è un piccolo angolo di pace vicino a Lugano che offre tantissimo: escursioni, pareti di arrampicata, sentieri didattici, ma è anche un luogo semplice dove trascorrere qualche momento tranquillo e piacevole.

Qual è il valore culturale, pratico e simbolico delle capanne non custodite?

Le capanne non custodite, come d'altronde quelle custodite, rappresentano per me un luogo d'incontro ma anche un luogo dove essere accolti dopo una giornata di fatiche...Permettono di trovare rifugio in montagna, di riposare e ricaricare le energie per un'altra giornata di avventura. Offrono inoltre la possibilità di sostare più a lungo in un territorio e di viverlo perciò più da vicino.

Per quanto riguarda nello specifico la capanna non custodita, è l'ospite che ha in mano la chiave ed apre la porta, per cui è un po' come entrare a casa, farsi un caffè, cucinarsi una cena, occuparsi della struttura oltre all'occuparla... ha qualcosa secondo me di più intimo...

LA BAITA

Come viene gestita la Baita?

Se le condizioni meteo lo permettono, la Baita è aperta tutto l'anno. Le persone che intendono pernottare trovano il mio numero di telefono o l'indirizzo mail e possono richiederne la disponibilità. Normalmente io preferisco per mail, così mando tutte le informazioni necessarie per iscritto.

Quali servizi sono a disposizione di chi vi soggiorna?

La Baita del Luca è munita di una cucina con 4 fornelli a gas ed è attrezzata con tutto il necessario per cucinare (pentole, piatti posate, bicchieri ecc).

Come sistema di riscaldamento c'è solo il camino nella zona soggiorno e la legna è a disposizione grazie ad un gruppo di volontari che mi aiutano annualmente a procurarla. L'energia elettrica per la luce è garantita dal pannello solare.

L'acqua fredda è potabile e accendendo un boiler a gas, è possibile avere l'acqua calda sia per l'uso in cucina che per la doccia. In totale ci sono 16 posti letto, muniti di cuscini e piumini, 12 sono in una camera comune e 4 sono nel soppalco sopra la cucina. C'è inoltre un piccolo locale cantina dove lascio sempre una riserva di bibite e viveri di prima necessità (riso, pasta, ecc). Ci sono dei giochi di società, dei libri e delle riviste da leggere.

Quali sono gli aspetti tecnici della gestione?

In tutte le stagioni, mi reco regolarmente in Baita per controllare che tutto funzioni,

che non ci siano problemi che le riserve di cibo e bibite siano sufficienti.

Durante il periodo invernale posso accedere solo a piedi, mentre nel periodo in cui la strada che porta a Cioascio è praticabile, accedo a volte anche in auto e porto il carico di rifornimento più pesante, vale a dire bombole del gas, bibite, ecc.

Almeno due volte all'anno, in primavera ed in autunno, cambio tutte le lenzuola e faccio le pulizie più di fino. In autunno organizzo anche il "gruppo di lavoro" dove facciamo rifornimento legna e lavori più importanti che da sola non potrei svolgere.

L'OFFERTA TURISTICA

Le migliori attività, escursioni e mete possibili soggiornando presso la Baita del Luca: Il territorio è sicuramente conosciuto agli appassionati dell'arrampicata sui Denti della Vecchia che offrono tante vie di diverse difficoltà.

In questi anni di gestione ho potuto notare che la Baita è inoltre un punto di appoggio per il "Lugano trekking" che in tre giorni porta da Brè a Tesserete o per altre escursioni alla scoperta del territorio. Alcuni gruppi si sono avvicinati alla Baita anche per festeggiare una ricorrenza tra amici o una festa in famiglia. Io stessa ho proposto un weekend di Yoga ed alcune scuole hanno usufruito della Baita come meta di gita scolastica. Ci sono inoltre associazioni sportive che hanno trascorso qui alcuni giorni praticando diversi sport. E per ultimo, c'è chi semplicemente vuole scappare dalla frenesia quotidiana a ritagliarsi un momento di tranquillità e pace trascorrendo un piacevole weekend in Baita.

Negli ultimi anni si è registrato un aumento delle prenotazioni, come spieghi questa tendenza positiva?

È vero, la Baita è andata in crescendo in questi anni ed i motivi sono, a mio avviso diversi. Da una parte c'è stato il periodo del Covid che ha sicuramente contribuito all'aumento dell'affluenza e ha portato diverse persone ad avvicinarsi maggiormente alla montagna. Personalmente credo di averci messo l'entusiasmo e la disponibilità che possono aver contribuito ad attirare l'attenzione sulla Baita. Inoltre, il fatto che fossi costantemente presente nel dare informazioni ha sicuramente portato maggiore concretezza nello scegliere la Baita come punto di ristoro. Non sono un'aman- te "del Social", ma il fatto di pubblicare ogni tanto delle fotografie ha attirato alcune persone a voler conoscere questo "gioiellino".

Tengo ogni anno il conteggio dell'affluenza e devo dire che non c'è una regola... magari alcuni mesi in cui c'era tanta richiesta l'anno prima, non sono altrettanto richiesti l'anno successivo...è vero che ci sono gruppi e persone che tornano per cui è segno che si trovano bene.

Chi è il frequentatore tipo?

Hai notato un cambiamento nel tempo o a seconda delle stagioni?

Istintivamente a questa domanda rispondo: "A ghè da tüt"...forse la maggioranza proviene dalla Svizzera tedesca e praticano l'arrampicata o fanno escursioni in zona. Ci sono poi i nostri Ticinesi che vogliono poter trascorrere un weekend in famiglia o tra amici. Ho avuto ospiti dall'Olanda, dalla Danimarca e paesi più lontani. In primavera ed autunno sono soprattutto appassionati di arrampicata. In estate più persone in vacanza, di passaggio o famiglie che magari col caldo, apprezzano un paio di notti più fresche in Baita. Non vorrei fare di un'erba un fascio ma la clientela Svizzera tedesca sembra più "pratica" di

come funziona un soggiorno in una Capanna non custodita.

CONSIGLI E RACCOMANDAZIONI

Raccomandazioni e obblighi per i frequentatori: A chi si reca per la prima volta in Baita, consiglio d'informarsi sempre bene soprattutto su questi aspetti:

- quali sono le vie d'accesso e come sono in quanto, da Rosone per esempio, il sentiero è breve ma ripido ed un po' esposto.

- come funziona il tutto, cioè che per entrare necessitano di un codice che solitamente mando per messaggio il girono del loro arrivo.

- che dovranno inoltre occuparsi autonomamente di aprire le bombole del gas ed accendere l'interruttore della luce ed il Boiler dell'acqua calda. Sul posto trovano tutte le istruzioni ma per chi non ha dimestichezza con queste cose, può sempre chiedermi informazioni.

L'uso del sacco lenzuolo inoltre è obbligatorio come per tutte le capanne. Chi arriva in Capanna inoltre, deve annotare nel libro della Baita, tutti i nomi e le tariffe delle persone presenti. Nel libro trovano la scheda con tutti i costi e alla fine, fatto il totale, possono pagare tramite QR.

Se qualcosa non funziona o manca, è per me molto lavoro in meno se vengo informata, in quanto mi permette di provvedere evitando inutili viaggi.

Quali suggerimenti per migliorare l'offerta della Baita del Luca?

Per il momento la baita cresce e viaggia da sé, per cui non vedo la necessità di migliorare l'offerta. Gli introiti vanno al miglioramento della struttura per cui ogni anno propongo alla commissione Capanne, i lavori che andrebbero fatti o le migliorie che potrebbero essere apportate. Con la Ca-

panna Pairolo nelle vicinanze c'è già molta collaborazione e ne sono grata.

Un appello/invito per i soci del CAS Ticino:

Auguro a tutti di trascorrere dei momenti indimenticabili alla Baita del Luca e di poter fare il pieno di belle emozioni e sensazioni che questo luogo regala...

Già solo accendere il fuoco, metter su un caffè, condividere una fondue in compagnia, infilarsi sotto il piumone dopo una giornata di fatica, dovrebbe essere qualcosa di cui poter esser grati e riconoscenti.

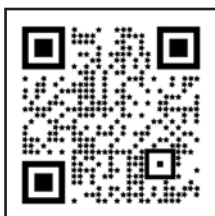
Ogni volta che salgo mi accoglie un ambiente diverso che mi regala qualcosa di nuovo, per cui non mi stanca mai...

Da parte mia, finché avrò l'energia, l'appoggio e la voglia necessaria, me ne prenderò cura mettendoci tutto il cuore.

Ringraziando Priska per il tempo che ci ha dedicato e per la passione e l'impegno con i quali si adopera per la Baita, invito voi lettori ad approfittare di questo gioiellino tra i boschi del Luganese alle pendici dei Denti della Vecchia.

Intervista a cura di Alessandro Romelli

Scannerizzando il codice QR è possibile accedere ad un video con un estratto dell'intervista e qualche bella ripresa del luogo realizzata da Dario Lanfranconi.



📷 Dario Lanfranconi



La sezione nel 2022

COMITATO

PRESIDENTE

Giovanni Galli

VICE PRESIDENTE E CASSIERE

Paolo Ferregutti

CONSULENZA LEGALE

Costantino Castelli

PUBBLICHE RELAZIONI

Manuel Pellanda

SEGRETARIATO

Claudio Roncoroni

RESP. TECNICO CAPANNE

Edgardo Bulloni

RESP. AMMINISTRATIVO CAPANNE

Richard Knupfer

RESPONSABILE ATTIVITÀ

Sebastiano Schneebeli

COMUNICAZIONE E EVENTI

Dario Lanfranconi

COLLABORATORI DI COMITATO

SENIORI

Franco Bertoni

COMMISSIONE TECNICA

Nadir Caduff

Andrea Stella

GIOVANI

Maurizio Malfanti

SOCCORSO

Stefano Doninelli



Dario Lanfranconi

Nuovi soci

Åberg Ulrika, Biel/Bienne

Agazzi Mariasole Aurora, Breganzona

Agustoni Fabrizio, Tremona

Alberio Lorenzo, Bern

Alberti Ingo, Davesco-Soragno

Alberti Iris Margh., Valtravaglia (IT)

Albeverio Christian, Giubiasco

Albisetti Naomi, Termine

Alemanni Brayan, Solduno

Allegri Laura, Montagnola

Antognini Alex, Verdabbio

Ardia Helene, Tesserete

Arnaboldi Tamara, Agno

Arosio Carlo, Torricella

Antonietti Anaïs, Comano

Baggi Olivier, Agno

Balmelli Nina, Banco

Basili Michel, Biasca

Becca Danilo, Arbedo

Belometti Cleo, Caslano

Beltrán Sebastian, Lugano

Benasciutti Laura, Iseo

Benini Francesca, Lugano

Bergantino Emanuela, Manno

Berguglia Jordan, Cavigliano

Bernardi Alessandra, Rivera

Bernasconi Ares, Carona

Bernasconi Michele, Magliaso

Berta Fabio, Calpiogna

Bertoni Andrea, Varese

Bertorello Elena, Milano

Bettata Léon, Ascona

Biasoli Andrea, Gavigrate (IT)

Bieri Etienne, Tegna

Bignasca Massimo, Dino

Biguzzi Eugenia, Lugano
 Biolley Caroline, Ollon VD
 Bodini Claudio, Castione
 Boni Lavinia, Ponte Capriasca
 Boni Natascia, Ponte Capriasca
 Bordoli Giorgio, Novazzano
 Bordoli Mattia, Andermatt
 Bordoni Giancarlo Oliviero, Viganello
 Bordoni Michelangelo, Viganello
 Borioli Céline, Camignolo
 Bosshart Alina, Dietikon
 Bossi Elisa, Bever
 Bretz Ursula, Ponte Tresa
 Bronzini Davide, Pregassona
 Bruni Costantino Luca, Savosa
 Bruschetti Luca, Massagno
 Buchli Rea, Ascona
 Büschlen Marlen, Piazzogna
 Caduff Enea, Losone
 Cakmakyurdu Mehmet, Giubiasco
 Caimi Morosoli Marisa, Castel San Pietro
 Callegari Ilaria, Basel
 Campia Paolo, Montagnola
 Candinas Andreas, Caslano
 Canzani Chiara, Untersiggenthal
 Carton Julien, Davesco-Soragno
 Casella Rahel, Origgio
 Cattaneo Stefano, Lugano
 Chiappini Sofia, Piotta
 Chiara Chiara, Lignornetto
 Centorrino André, Morbio Inferiore
 Ciceri Claudio, Massagno
 Ciceri Fabio, Milano (IT)
 Cioldi Eros, Nivo
 Cioldi Morena, Calonic
 Cocconcelli Lorenzo, Lugano
 Cola Sergio, Viganello
 Colombo Carlo, Biel/Bienne
 Colosio Andrea, Losone
 Comandini Leonardo, Lugano
 Consoli Paolo, Comano

Corda Melissa, Bellinzona
 Corengia Ulisse, Breganzona
 Corti Alessandro, Vaglio
 Corti Fosca, Mendriso
 Danieli Fabio, Massagno
 Dariol Marco, Massagno
 Davi Riccardo, Bizzarone
 Dazio Gottardo, Muralto
 De Gottardi Giulio, Lumino
 Decarli Valentino, Biasca
 Della Toffola Alex, Pregassona
 Della Valle Marco, Olgiate Comasco
 Delucchi Cristina, Davesco-Soragno
 Diggelmann Tobia, Zürich
 D'Inca Damiano, Porza
 Dogliani Giulia, Massagno
 Donati Ludovica, Neggio
 Droisy Lucie, Losone
 Duchini Mattia Simone, Massagno
 Ducroux Edouard, Lugano
 Düsseldorf Suami, Mezzovico
 Egger Maryam, Verdabbio
 Elsener Sonja, Zürich
 Eltahir Claudia, Genolier
 Fasciati Fulvio, Biasca
 Fekrane Malik, Massagno
 Felice Agrita, Giubiasco
 Ferraresi Giulio, Bellinzona
 Ferrari Barbara, Castel San Pietro
 Ferrari Giulia, Castel San Pietro
 Ferrari Gianluigi, Castel San Pietro
 Ferrari Martino, Castel San Pietro
 Ferrari Nicola, Bellinzona
 Ferrari Paola, Vacallo
 Filippi Elisa, Cagiallo
 Fior Monica, Breganzona
 Fioravanti Fedro, Cureglia
 Fornera Elena, Locarno
 Franco Alessio, Castione
 Franco Andrea, Zürich
 Fusto Giacomo, Cagiallo
 Gaggini Gemma, Arogno

Gaggini Simona, Arogno
 Galliani Niccolò, Chur
 Genoni Carlo, Madonna del Piano
 Genoni Nicolai, Madonna del Piano
 Genoni Rachel, Madonna del Piano
 Genoni Willem, Madonna del Piano
 Gentile Luigi, Chiasso
 Giandomenico Gabriel, Canobbio
 Gianinazzi Danilo, Tenero
 Gianinazzi Siro, Sala Capriasca
 Gianini Fiorenzo, Cagiallo
 Giudicetti Nicola, Lostallo
 Grassi Serena, Münsingen
 Guadagnini Tony, Rovio
 Guatta Ramona, Massagno
 Guglielmoni Nadir, Camignolo
 Günay Ardil, Lugano
 Haegler Karin, Cademario
 Haerens Michael, Vacallo
 Hagen Leonie, Massagno
 Harbaugh Eleonora Mae, Pianezzo
 Heller Johannes, Claro
 Herr Stephan, Ponte Tresa
 Heubi Patrick, Torricella
 Höchli Christoph, Minusio
 Hujo Enrico, Caslano
 Iacobucci Gaia, Riva S. Vitale
 Jackson James, Brissago
 Jörg Caroline, Glarus
 Kniffer Lina, Montagnola
 Kocher Manuela, Greifensee
 Kolb Tahjssa, Aranno
 Koller Amelie, Davesco-Soragno
 Koller Cornel, Davesco-Soragno
 Koller Rosalba, Davesco-Soragno
 Kopkin Murat, Alan Minusio
 Kopp Emanuel, Zürich
 Kralik Elias, Genolier
 Kralik Peter, Genolier
 Kralik Roman, Genolier
 Kruger Ricki, Lavorgo
 Kurzen Dario, Rovio

La sezione nel 2022

Lanfranchi Bianca, Camignolo
Lanfranchi Dana, Camignolo
Lanfranchi Noah, Camignolo
Lazzarinetti Anna, Lugano
Leoni Maurizio, Sorengo
Limardo Federica, Lugano
Lokumcu Valentina, Torricella
Maccagnan Vanessa, Pregassona
Magaton Olmo, Martigny-Croix
Maino Stefano, Muzzano
Mangili Anna, Brè sopra Lugano
Mantelli Andrea, Lugano
Marazzi Giacomo, Paradiso
Margagliotti Giovanni Batt., Giubiasco
Margagliotti Michael, Giubiasco
Maricelli Anna, San Pietro
Marinelli Tiziano, Vaglio
Martini Loredana, Monte Carasso
Mascetti Giorgio, Morbio Inferiore
Mastromarco Davide, Dietikon
Mateo Camille, Pazzallo
Mauri Alice, Davesco-Soragno
Mazzocut Leon, Camignolo
Medolago Bianca, Cureglia
Menenti Lisa, San Pietro
Messerli Roger, Joy Sessa
Mignami Nicole, Lumino
Milani Gabriele, Porza
Mion Federico, Pregassona
Mogliazzi Aline, Tremona
Molinaro Anita, Villa guardia
Monfrini Renata, Maria Milano
Monighetti Romina Monte Carasso
Mora Nadia, Comano
Mora Sebastiano, Comano
Morosoli Aris, Castel San Pietro
Morosoli Elia, Castel San Pietro
Morosoli Francesco, Castel San Pietro
Mosca Federica, Küsnacht ZH
Moscato Federico, Dino
Munaretto Rubens, Cressier NE
Muttoni Marco Ludiano

Navarro Felip, Maria Zürich
Nesti Damiana, Giubiasco
Nithakorn Patrice Etienne, Castagnola
Olgiati Stefano, Iseo
Oliva Fabio, Cadro
Olivieri Enea, Bigorio
Olsen Lisa, Gentilino
Orlando Marco, Miglieglia
Orsatti Tanja, Agra
Ortelli Mary, Arbedo
Papa Mauro, Biasca
Parravicini Cecilia, Corteglia
Pedditzi Richard, Rivera
Pedretti Dan, Lugano
Pedrini Natalie, Sorengo
Pellanda Manuel, Gordola
Perri Stefan, Manno
Perucchi Elia, Sonvico
Petrone Luca, Milano
Pfahler Jennifer, Vacallo
Piazza Emanuele, Arzo
Pinna Matteo, Zürich
Pinzoni Armando, Morbio Inferiore
Piras Barbara, Opfikon
Pollard Romy, Zürich
Pozzi Elisbetta, Savosa
Previtali Gabrio, Cagiallo
Pretini Samuele, Induno Olona (IT)
Quick Angela, Stans
Rella Valentina, Canobbio
Repini Paola, Massagno
Rezzonico Eric, Camignolo
Righetti Sven, Lumino
Riva Alberto, Balerna
Riva Nadia, Balerna
Roncoroni Juliane, Lausanne
Rossi-Ruggia Francesco, Pura
Rovira Riccardo, Vacallo
Saglimbeni Alessandro, Chiasso
Sala Filippo, Agarone
Sardella Mauro, Rivera
Schera Alessia, Emmenbrücke

Scheuermann Riccardo, Cugnasco
Schiks Django, Curio
Sciutto Andrea, Lugano
Sciutto Giuseppe, Lugano
Sciutto Raffaele, Lugano
Schümann Lisa, Viganello
Schürch-Pini Cristina, Origgio
Schweri Chantal, Ponte Capriasca
Seghezzi Antonella, Mesocco
Siragusa Flavio, Taverne
Stroppini Francesca, Cresciano
Stalé Ariane, Aldesago
Stürmlin Andrin, Bigorio
Suter Andre, Ponte Capriasca
Sutter Daniel, Uster
Tagliabue Massimiliano, Breganzona
Tarchini Isabella, Villa Luganese
Testori Shane, Cadenazzo
Tosi Simone, Lugano
Tosone Cristina, Lugano
Trinca Garotin Simone, Manno
Tut Sami, Dübendorf
Van Deun Hilde, Bellinzona
Vassallo Roberta, Vaglio
Veglia Alice, Dino
Vella Mattia, Milano
Verzeroli Jonny, Pura
Vidal Sebastiano, Riazzino
Virna Barbi, Arbedo
Vivoda Giorgio, Trieste
Wagner Julie, Golino
Waelchli Maude, Lausanne
Wettstein Yannick, Oberengstringen
Wigger Stefan, Greifensee
Wirz Jasmine, Herisau
Wolfisberg, Mirko Airola
Zanicoli Natascia, Bellinzona
Zardi Riccardo, Zürich
Zucconi Nicholas, Losone
Zufferey Raphaël, Vezia
Zufferey Olivia, Vezia
Zürcher Federico, Sonvico

Giubilei 25 anni

Albisetti Massimo, Wolfhausen
Beretta-Piccoli Matteo, Grono
Bernasconi Sebastiano, Grono
Bertolazzi Luciano, Riva S. Vitale
Bortolotti Giorgio, Arosio
Casartelli Ernesto, Knonau
Casartelli Paolo, Morbio Inferiore
Cassina Curzio, Manno
Catterini Christian, Cadenazzo
Continati Iva, n Cadro
Crivelli Costanzo, Pregassona
De Mey Eric, Aeugst am Albis
Enrile Michele, Ponte Tresa
Foletti Edi, Odogno
Forster Barbara, Ponte Capriasca
Forster Daniele, Ponte Capriasca
Geronimi Gabriele, Bioggio
Gianinazzi Christian, Rovio
Guglielmini Gabriele, Pregassona
Jannuzzi Maria, Roveredo GR
Meregalli Paolo, Airolo
Montemarano Nunzio, Sorengo
Moresi Francesca, Villa Luganese
Müller-Enrile Larissa, Ponte Tresa
Nani Bulani Lorella, Villa
Pedrozzi Giovanni, Pregassona
Petraglio Claudio, Castel S. Pietro
Pogliaghi Paolo, Riva S. Vitale
Poggiati Michela Villa, Luganese
Repetto Saverio, Massagno
Righetti Stein, Paola Origlio
Romaneschi Sergio, Gravesano
Scardua Maria Teresa, S. Antonino
Stein Marcus, Origlio
Stoppa Monica, Bioggio
Zala Ezio Purasca
Vassalli Piergiorgio, Sonvico

Giubilei 40 anni

Arn Elisabetta, Lugano
Bassi Tarcisio, Sonvico

Beltrami Pierangelo, Vezio
Bettosini Raoul, Lugano
Bianchi Enrica, Breganzona
Bier Luigi, Basel
Fassora Galdino, Sonvico
Foglia Antonio, Lugano
Gini-Antonini Lorenza, Odogno
Guentzer Ulrich, Gröbenzell
Maggiorini Marco, Schindellegi
Malfanti Mauro, Sonvico
Metzler Carlo, Manno
Pifferi Ivo, Vacallo
Riccardi Donato, Origlio
Sartore Elisabetta, Prato (Leventina)
Sartori Lorena, Arogno
Zala Valentino, Cureglia

Giubilei 50 anni

Ardizzi Alfredo, Gentilino
Bellini Maurizio, Termine di Monteggio
Campana Giorgio, Bidogno
Ceresa Piergiorgio, Tesserete
De Ambroggi, Graziano Dino
Galetti Franco, Bedano
Morosi Sarino, Giumaglio
Spinelli Carlo, Sonvico
Caldelari Fulvio, Egg b. Zürich

Giubilei 60 anni

Bottani Piero, Lugano
Ferrario Gabriella, Chiasso
Raselli Danilo, Viganello

Giubilei 65 anni

Vicari Francesco, Massagno

Giubilei 70 anni

Bernasconi Francesco, Canobbio
Salzborn Reto, Lopagno

Decessi

Aldeghi Fabio, Cadro
Bertrand René, Gentilino
Fontana Emilia, Arbedo
Gardi Giorgio, Piacenza (IT)
Ghielmini Enrico, Barbengo
Gianini Luigi, Cadro
Gobbi Stefano, Preonzo
Manz Fritz, Mezzovico
Pedrini Giancarlo, Pambio-Noranco
Piccinali Andrea, Camignolo Scalisi
Silvio, Lugano
Sgarbossa Giordano, Pregassona
Stampanon Daniele, Bigorio
Tagliabue Elda, Lugano
Wehrlin Hans-Peter, Ludiano

CONTO ANNUALE 2022

Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Fausto Dal Magro
6967 Dino

Antonio Ventura
6996 Ponte Cremenaga

Rapporto dell'Ufficio di revisione sulla revisione limitata all'Assemblea generale della
SEZIONE TICINO DEL CLUB ALPINO SVIZZERO - 6900 LUGANO

Lugano, 25 maggio 2023

In qualità di Ufficio di revisione abbiamo verificato il conto annuale (bilancio, conto economico e allegato) della SEZIONE TICINO DEL CLUB ALPINO SVIZZERO per l'esercizio chiuso al 31.12.2022.

Il comitato è responsabile dell'allestimento del conto annuale, mentre il nostro compito consiste nella sua verifica. Confermiamo di adempiere i requisiti legali relativi all'abilitazione professionale e all'indipendenza.

La nostra revisione è stata effettuata conformemente allo Standard svizzero sulla revisione limitata, il quale richiede che la stessa deve essere pianificata ed effettuata in maniera tale che anomalie significative nel conto annuale possano essere identificate. Una revisione limitata consiste essenzialmente nell'effettuare interrogazioni e procedure analitiche, come pure, a seconda delle circostanze, adeguate verifiche di dettaglio della documentazione disponibile presso l'azienda sottoposta a revisione. Per contro, la verifica dei processi aziendali e del sistema di controllo interno, come pure interrogazioni e altre procedure miranti all'identificazione di atti illeciti o altre violazioni di disposizioni legali, sono escluse da questa revisione.

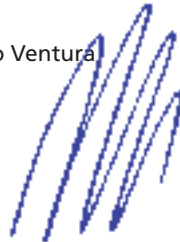
Sulla base della nostra revisione non abbiamo rilevato fatti che ci possano fare ritenere che il conto annuale, come pure la capitalizzazione dell'utile di bilancio, non siano conformi alle disposizioni legali e statutarie.

I revisori:

Fausto Dal Magro



Antonio Ventura



Allegati:

- Conto annuale (bilancio, conto economico e allegato)

Bilancio al 31 dicembre 2022 in CHF

Attivi	31.12.2022	31.12.2021	Variazioni
<i>Attivo circolante</i>			
Liquidità	378'084.11	290'177.07	87'907.04
Altri crediti a breve termine	17'101.60	104'523.50	-87'421.90
Scorte			
Inventario libretti/opuscoli	1.00	1.00	0.00
Ratei e risconti attivi	26'939.23	36'035.34	-9'096.11
Totale attivo circolante	422'125.94	430'736.91	-8'610.97
<i>Attivo fisso</i>			
Immobilizzazioni materiali mobiliari			
Palestra arrampicata	1.00	1.00	0.00
Mobiliario e installazioni sede	1.00	1.00	0.00
Immobilizzazioni materiali immobiliari			
Michela - Motterascio	590'000.00	620'000.00	-30'000.00
Campo Tencia	368'000.00	160'000.00	208'000.00
Adula	5'000.00	5'000.00	0.00
Cristallina	277'000.00	277'000.00	0.00
Monte Bar	1'005'000.00	1'040'000.00	-35'000.00
Baita del Luca	30'000.00	30'000.00	0.00
Totale attivo fisso	2'275'002.00	2'132'002.00	143'000.00
Totale attivi	2'697'127.94	2'562'738.91	134'389.03
Passivi			
<i>Capitale di terzi</i>			
Debiti per forniture e prestazioni	74'070.14	84'199.98	-10'129.84
Debiti onerosi a breve termine	187'791.80	0.00	187'791.80
Ratei e risconti passivi	326'482.45	329'566.25	-3'083.80
Debiti onerosi a lungo termine	1'710'150.00	1'782'450.00	-72'300.00
Totale capitale dei terzi	2'298'494.39	2'196'216.23	102'278.16
<i>Capitale proprio</i>			
Fondo sezione	366'522.68	327'697.29	38'825.39
Risultato d'esercizio	32'110.87	38'825.39	-6'714.52
Totale capitale proprio	398'633.55	366'522.68	32'110.87
Totale passivi	2'697'127.94	2'562'738.91	134'389.03

Conto economico 2022 in CHF

Gestione	2022	2021	Variazioni
<i>Ricavi</i>			
Tasse sociali	85'682.50	86'886.00	-1'203.50
Sussidi, contributi e donazioni	28'564.00	33'050.00	-4'486.00
Totale ricavi gestione	114'246.50	119'936.00	-5'689.50
<i>Costi</i>			
Attività sezionali	-1'605.60	-6'173.85	4'568.25
Pubblicazioni informative	-28'180.57	-25'917.98	-2'262.59
Manifestazioni culturali e d'incontro	-3'924.00	-3'084.76	-839.24
Costi dei locali	-5'959.20	-5'659.20	-300.00
Oneri finanziari	-749.62	-822.55	72.93
Generali e amministrativi	-29'594.37	-21'850.62	-7'743.75
Imposte	-6'000.00	-13'183.65	7'183.65
Totale costi gestione	-76'013.36	-76'692.61	679.25
Risultato gestione	38'233.14	43'243.39	-5'010.25
Attività seniori	-2'095.61	-2'423.20	327.59
Attività giovani	2'920.50	2'022.63	897.87
<i>Gestione capanne</i>			
Michela - Motterascio	34'242.76	23'467.78	10'774.98
Campo Tencia	3'769.23	-241.92	4'011.15
Adula	-4'351.47	-2'279.20	-2'072.27
Cristallina	18'295.98	24'194.66	-5'898.68
Monte Bar	24'769.21	25'280.54	-511.33
Baita del Luca	2'236.87	-2'564.42	4'801.29
Totale	78'962.58	67'857.44	11'105.14
Ammortamenti	-85'909.74	-71'874.87	-14'034.87
Risultato capanne	-6'947.16	-4'017.43	-2'929.73
Risultato d'esercizio	32'110.87	38'825.39	-6'714.52

Informazioni sui principi applicati per l'allestimento del conto annuale

Il conto annuale è stato allestito secondo i principi del Codice delle Obbligazioni.

La valutazione delle poste di bilancio è stata effettuata secondo le disposizioni degli art. 960 e ss del CO.

Informazioni, suddivisioni e spiegazioni inerenti a poste del bilancio e del conto economico

	31.12.2022	31.12.2021
Immobilizzazioni materiali immobiliari		
Capanne		
Investimenti netti	3'239'682.70	3'010'772.96
Fondi d'ammortamento	-964'682.70	-878'722.96
Totale	2'275'000.00	2'132'000.00
Debiti onerosi a breve termine		
Debito bancario - Investimento Tencia - microcentrale	187'791.80	0.00
Totale	187'791.80	0.00
Debiti onerosi a lungo termine		
Debiti ipotecari	1'324'150.00	1'353'950.00
Debiti LIM	386'000.00	428'500.00
Totale	1'710'150.00	1'782'450.00
Tasse sociali		
Tasse annuali	86'886.00	86'886.00
Totale numero	2'944	2'942
Sussidi, contributi e donazioni		
Aziende Industriali di Lugano (AIL) SA - Lugano	13'000.00	13'000.00
The North Face Sagl - Stabio	0.00	10'000.00
Banca Stato CT - Bellinzona	4'000.00	0.00
Bächli Bergsport AG - Contone	3'231.00	0.00
Sport-Toto: contributo	8'333.00	10'000.00
Terzi	0.00	50.00
Totale	28'564.00	33'050.00

	31.12.2022	31.12.2021
Attività sezionali		
Costi netti commissione tecnica e gite	-6'527.45	-6'546.24
Corso sci alpinismo e avanzati (risultato netto)	1'866.78	452.38
Corso alpinismo e avanzati (risultato netto)	107.78	428.30
Corso di arrampicata (risultato netto)	1'415.55	674.20
Palestra arrampicata (risultato netto)	1'531.74	-1'182.49
Totale	-1'605.60	-6'173.85
Pubblicazioni informative		
Bollettino informativo "Informazione"	13'534.78	13'585.60
Annuario	14'657.50	12'332.38
Libretti e altro materiale	-11.71	0.00
Totale	28'180.57	25'917.98
Generali e amministrativi		
Contributi e costi diversi	10'225.07	6'501.85
Spese amministrative CAS Centrale	3'053.11	3'675.15
Costi informatici (Internet e DropNet)	5'543.65	7'176.64
AFC Berna: IVA (doppia utilizzazione art. 30 LIVA)	10'242.96	3'850.71
Altri costi	529.58	646.27
Totale	29'594.37	21'850.62
Imposte		
Imposte d'esercizio	6'000.00	11'601.00
Imposte esercizi precedenti	0.00	1'582.65
Totale	6'000.00	13'183.65
<i>L'associazione è imponibile ai sensi dell'art 78 LT</i>		
Gestione capanne		
Totale ricavi	296'071.10	296'989.36
Totale costi	-217'108.52	-229'131.92
Saldo	78'962.58	67'857.44
Ammortamenti	-85'909.74	-71'874.87
Totale	-6'947.16	-4'017.43

Ditta commerciale o il nome, la forma giuridica e la sede dell'impresa

La Associazione "Club Alpino Sezione Ticino" è stata costituita nel 1886. Gli statuti sono stati aggiornati e approvati in data 1° dicembre 1984 ed in seguito modificati in data 02.12.1995, 29.11.1997, 27.11.2004, 24.05.2014 e al 20.05.2017. La sede sociale è a Lugano. Lo scopo è conforme a quello del Club Alpino Svizzero. La Sezione Ticino promuove l'alpinismo, l'escursionismo, l'arrampicata sportiva, la salvaguardia e la conoscenza della natura alpina.

Media annua di posti di lavoro a tempo pieno.

La Associazione non occupa personale.

Attivi utilizzati per garantire debiti dell'impresa, come pure degli attivi che si trovano sotto riserva di proprietà

	31.12.2022	31.12.2021
Immobilizzazioni materiali immobiliari		
Immobili valore a bilancio	2'275'000.00	2'132'000.00
Diritti di pegno immobiliari		
Ipoteca legale (di grado prevalente)	801'630.00	801'630.00
Cartelle ipotecarie	3'430'000.00	3'430'000.00
di cui:		
a garanzia debiti ipotecari	2'380'000.00	2'380'000.00
a garanzia debiti LIM	1'050'000.00	1'050'000.00
Debiti garantiti		
Debiti onerosi a lungo termine		
Debiti ipotecari	1'324'150.00	1'353'950.00
Prestiti LIM	386'000.00	428'500.00

Eventi importanti successivi alla data di chiusura del bilancio.

Non si sono verificati eventi importanti successivi alla data di chiusura del bilancio.

CAS Ticino in “pillole” 2018-2022

	2018	2019	2020	2021	2022
	n°	n°	n°	n°	n°
Numero Soci/Membri	2631	2707	2840	2942	2944
Bilancio	CHF	CHF	CHF	CHF	CHF
Attivo circolante	303'976	383'448	342'827	430'737	422'126
Attivo fisso	2'378'303	2'262'002	2'275'002	2'132'002	2'275'002
Totale attivi	2'682'279	2'645'450	2'617'829	2'562'739	2'697'128
Capitale di terzi	2'376'620	2'321'612	2'290'132	2'196'216	2'298'494
Capitale proprio	306'059	323'838	327'697	327'697	366'523
Totale passivi	2'682'679	2'645'450	2'617'829	2'562'739	2'697'739
Conto economico	CHF	CHF	CHF	CHF	CHF
Ricavi di gestione	383'662	428'850	377'620	418'948	413'238
Costi di gestione	-291'6588	-314'875	-302'357	-308'248	-295'217
Ammortamenti attivo fisso	-77'290	-96'196	-71'404	-71'875	-85'910
Utile annuale	14'714	17'779	3'859	38'825	32'111
Capanne	n°	n°	n°	n°	n°
Pernottamenti	11'524	13'928	11'044	13'481	12'836
Gestione	CHF	CHF	CHF	CHF	CHF
Ricavi da gestione	78'332	90'358	25'422	67'857	78'963
Ammortamenti	-77'290	-96'197	-71'404	-71'875	-85'910
	1'042	-5'838	-45'983	-4'017	-6'947
Imposte dirette (definitive)	CHF	CHF	CHF	CHF	CHF
Imposta Federale	0.00	0.00	0.00	902.45	0.00
Imposta Cantonale	1'524.05	1'524.05	2'510.45	3'364.05	0.00
Imposta Comunale	1'014.90	1'015.90	1'673.20	2'294.45	0.00
Totale	2'538.95	2'539.95	4'183.65	6'560.95	0.00



"Attimo fuggente" - Illustrazione di Roberto Grizzi

IPOTECA GREEN BANCASTATO

L'ipoteca giusta, per voi e per l'ambiente



Consulenza gratuita "Bussola Energia"

Il cliente che sottoscrive un'ipoteca GREEN BancaStato approfitta gratuitamente della consulenza sul bilancio energetico dell'edificio erogata dagli specialisti di TicinoEnergia.

*La riduzione del tasso d'interesse è concessa unicamente a coloro che sottoscrivono un'ipoteca dedicata alla sostituzione dell'impianto di riscaldamento a energia fossile e/o all'installazione di un impianto fotovoltaico o solare. L'ipoteca GREEN BancaStato può essere sottoscritta per case unifamiliari, case unifamiliari di vacanza o case plurifamiliari fino a 3 appartamenti.



Maggiori informazioni:
www.bancastato.ch/ipotecagreen

 **BancaStato**

“

*I legami
più profondi
non sono fatti
né di corde,
né di nodi,
eppure
nessuno
li scioglie.*

”

Lao Tzu

